



Le trasformazioni nel mercato del lavoro ticinese

Il CODE fa il punto a sei anni dall'entrata in vigore
dell'accordo sulla libera circolazione delle persone

Alberton S., Gonzalez O. e Guerra G.
Novembre 2008

Il testo è stato redatto e curato da:

Siegfried Alberton

(vicedirettore IRE)

Giuliano Guerra

(collaboratore scientifico IRE)

Oscar Gonzalez

(collaboratore scientifico IRE)

Per informazioni più dettagliate rivolgersi a:

CODE – IRE

Via Maderno 24

cp 4361

6904 Lugano

Tel. +41 58 666 46 61

Fax +41 58 666 46 62

E-mail: info.ire@lu.unisi.ch

Impressum. Il presente rapporto deve essere citato nel presente modo:

Alberton A., Gonzalez O., Guerra G. (2008), Le trasformazioni nel mercato del lavoro ticinese, CODE - IRE, Lugano.

Indice

1. Capitolo 1	5
1.1 Motivazione	7
1.2 Ottica d'analisi	11
2. Capitolo 2	13
2.1 La libera circolazione delle persone in pillole	15
2.1.1 Cittadini degli Stati membri dell'UE-17/AELS	16
2.1.2 Cittadini membri dell'UE-8.....	18
3. Capitolo 3	19
3.1 Crescita e contesto economico	21
3.1.1 Posizionamento nel confronto intercantonale.....	21
3.1.2 Struttura economica di lungo periodo	22
3.1.4 Dinamica della produttività per rami	25
3.1.5 Dinamica dell'occupazione per rami	25
3.1.5 Altre componenti di natura strutturale.....	26
3.1.6 Sintesi.....	27
3.2 Popolazione residente e migrazioni	29
3.2.1 Sintesi.....	32
3.3 Occupazione	33
3.3.1 Evoluzione della struttura dell'occupazione	33
3.3.2 L'evoluzione recente dell'occupazione.....	36
3.3.3 Frontalieri	37
3.3.4 Approfondimento: nuove domande per frontalieri	39
3.3.5 Lavoratori temporanei.....	41
3.3.6 Sintesi.....	44
3.4 Disoccupazione	45
3.4.1 Disoccupazione per nazionalità e per qualifiche	45
3.4.2 Disoccupazione per rami e altre caratteristiche.....	46
3.4.3 Sintesi.....	48
3.5 Salari	49
3.5.1 Evoluzione per settori e secondo il tipo di permesso.....	49
3.5.2 Evoluzione dei salari per qualifiche	51
3.5.3 Approfondimento: nuove domande di frontalieri.....	53
3.5.4 Sintesi.....	54
4. Capitolo 4	55
4.1 Attività di sorveglianza della Commissione tripartita cantonale	57
4.2 Ufficio dell'ispettorato del lavoro	61
4.3 Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro	63
5. Capitolo 5	67
5.1 Conclusioni.....	69

1. Capitolo 1

1.1 Motivazione

Questo rapporto intende analizzare le dinamiche in atto nel mercato del lavoro ticinese a sei anni dall'entrata in vigore della libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione Europea. Lo scopo è quello di capire come l'economia ticinese stia reagendo in un periodo di transizione in cui i vincoli sulla manodopera straniera si stanno progressivamente adeguando alle normative comunitarie.

Infatti, per evitare un cambiamento traumatico nelle dinamiche dell'economia svizzera, il processo di liberalizzazione avviato il 1° giugno 2002 si sta sviluppando in maniera *progressiva* ed entrerà pienamente in vigore nel giugno del 2014. Per cui, per identificare gli effetti della liberalizzazione sarà necessario attendere ancora qualche anno, quando la libera circolazione sarà completa e quando il mercato avrà assimilato i cambiamenti legislativi, trovando un nuovo equilibrio.

Il Cantone Ticino è particolarmente sensibile alle possibili conseguenze della deregolamentazione del mercato del lavoro. Storicamente il cantone denota un'elevata concentrazione di lavoratori stranieri, rappresentati in grande maggioranza da domiciliati e confinanti. Tale composizione della manodopera è il risultato congiunto delle politiche migratorie precedenti e della posizione geografica di confine del Ticino.

Le restrizioni imposte a livello federale con l'applicazione di contingenti che limitano il flusso di stranieri in entrata hanno indotto il cantone ad attingere alla manodopera confinante (in quanto esclusa dal contingentamento), al fine di eludere tali vincoli. Questa evoluzione ha

Riquadro 1: Il CODE

Il **Centro per l'osservazione delle dinamiche economiche (CODE)** si inserisce, quale attività di ricerca applicata e di servizio dell'**Istituto di ricerche economiche (IRE)**, accanto alle funzioni accademiche di insegnamento:

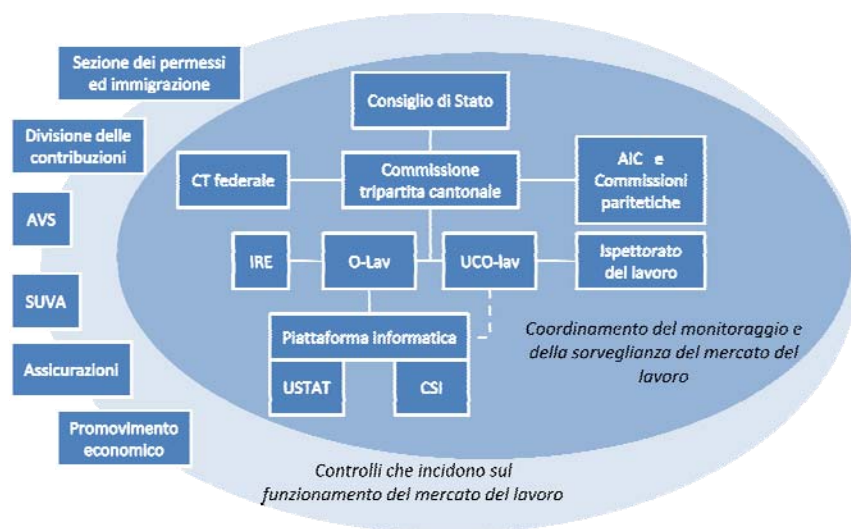
- produce analisi quali-quantitative dei fenomeni economici in un'ottica di competitività territoriale;
- offre un monitoraggio continuo delle dinamiche congiunturali e strutturali del sistema economico cantonale attraverso una lettura e un confronto interregionali;
- offre una piattaforma di competenze e di conoscenze per il supporto di decisioni pubbliche e private in materia di investimenti, di insediamenti produttivi, di strategie di marketing territoriale, di diversificazione e di innovazione e, più in generale, per le politiche di sviluppo del sistema economico cantonale;
- offre altresì una piattaforma di competenze e di conoscenze di base per la definizione e l'attuazione di studi ed analisi mirate sulla competitività di singoli settori economici o di interi sistemi territoriali;

Le **aree tematiche** sulle quali il CODE focalizza la propria attenzione sono:

- innovazione (prodotti, processi, organizzazione, mercato)
- capitale umano
- capitale imprenditoriale e imprenditorialità
- mercato del lavoro
- fattori di competitività settoriale e di sistema
- interazioni spaziali e mobilità
- infrastrutture, servizi pubblici, politiche pubbliche e rapporti Stato - economia

Fonte: www.code.ire.eco.unisi.ch

Riquadro 2: Modello per il monitoraggio del mercato del lavoro ticinese (Ti-lav)



- 02.10.2000: Istituita la Commissione tripartita cantonale.
- 29.11.2000: L'IRE viene incaricato di elaborare un progetto di Osservatorio del mercato del lavoro.
- 30.09.2001: L'IRE presenta il progetto operativo di Osservatorio del mercato del lavoro (O-lav).
- 09.2001-04.2002: L'Osservatorio viene integrato nel Modello Ticinese per il monitoraggio del mercato del lavoro (Ti-lav).
- 19.04.2002: Approvazione della Commissione tripartita cantonale.
- 05.06.2002: Approvazione del modello Ti-lav da parte del Consiglio di Stato.
- 21.06.2002: Istituita dai partner sociali dell'edilizia principale ed accessoria l'Associazione Interprofessionale di Controllo (AIC), il cui compito è di controllare i lavoratori distaccati nei rami professionali sottoposti a CCL di obbligatorietà generale.
- 1.05.2008: l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) prende il posto dell'Ufficio manodopera estera (UMOE) anche nel ruolo di coordinamento UCO-Lav.

permesso di sviluppare quei rami dell'economia regionale a forte intensità di lavoro, attribuendo alla manodopera la veste di vantaggio competitivo.

Controllando il flusso migratorio a seconda della congiuntura economica, l'obiettivo di queste politiche era di rendere il mercato del lavoro flessibile, appoggiandosi sulla temporaneità dello statuto di straniero. Ma, con l'avvento degli Accordi Bilaterali, la Svizzera perde la gestione del fenomeno Migrazione e con essa il controllo di questa valvola di sfogo che le ha permesso, nel corso degli anni, perfino di esportare la disoccupazione.

Dal canto suo, il Ticino teme le conseguenze di una possibile nuova ondata di lavoratori stranieri a basso costo, attratti dal differenziale salariale e in grado di spiazzare i lavoratori indigeni dal mercato.

Preoccupa dunque un possibile aumento della concorrenza sul mercato del lavoro e, soprattutto, una conseguente pressione verso il basso esercitata sui salari. Fortemente temuto è anche l'effetto concorrenziale generato dall'entrata di aziende estere nel mercato locale.

Per contrastare queste possibili minacce, sono state introdotte delle misure d'accompagnamento¹. Tra queste spicca l'istituzione, per ogni Cantone e per la Confederazione, di **Commissioni tripartite** in materia di libera circolazione delle persone, composte da rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, come pure dello Stato.

Tali Commissioni hanno il compito di osservare l'evoluzione del mercato del lavoro, di individuare le situazioni d'abuso e, se necessario, di

¹ Per maggiori informazioni sulle misure di accompagnamento introdotte, si veda il sito del Segretariato di Stato dell'economia SECO (www.seco.admin.ch). Inoltre, una sintesi di tali misure è riportata nel Riquadro 8 a pag. 18 del presente rapporto.

proporre alle autorità politiche - Consiglio di Stato o Consiglio federale - l'adozione di determinate misure. A livello federale la Commissione tripartita ha anche un ruolo di coordinamento.

Il 2 ottobre 2000, il Consiglio di Stato ha pertanto istituito la relativa Commissione tripartita cantonale, composta da sei rappresentanti per parte. Presentato dall'IRE il modello per il monitoraggio del mercato del lavoro, Ti-Lav (vedi [Riquadro 2](#)), è stato approvato dalla Commissione tripartita il 19 aprile 2002 e successivamente dal Consiglio di Stato il 5 giugno 2002. Oltre alla Commissione tripartita, il Modello Ti-Lav comprende due "strumenti" operativi: l'Osservatorio del mercato del lavoro (O-Lav) e l'Unità di coordinamento (UCO-Lav), così come illustrato nel [Riquadro 3](#).

Riquadro 3: Le due unità di monitoraggio del mercato del lavoro

L'Osservatorio del mercato del lavoro (O-Lav)

Il 29 novembre 2000 il Consiglio di Stato ha incaricato l'Istituto di Ricerche Economiche (IRE) di elaborare un progetto di *Osservatorio del mercato del lavoro* (O-Lav), presentato il 30 settembre 2002 ed in seguito integrato nel modello Ti-Lav. L'Osservatorio non ha funzioni di controllo, bensì il compito di analizzare le opportunità, i rischi e le dinamiche del mercato del lavoro.

L'Unità di coordinamento (UCO-Lav)

Istituita presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (già Ufficio della manodopera estera), assume le funzioni di segretariato della Commissione tripartita, il coordinamento del sistema di sorveglianza, la ricezione e la trasmissione delle informazioni fra i vari interessati e svolge il ruolo di interfaccia tra la Commissione, l'Osservatorio, i servizi dell'Amministrazione cantonale, le Associazioni imprenditoriali e sindacali, le Commissioni paritetiche, l'Associazione interprofessionale di controllo del settore della costruzione e altri attori.

Per maggiori dettagli si veda il sito dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro: www.ti.ch/sorveglianza-mercato lavoro

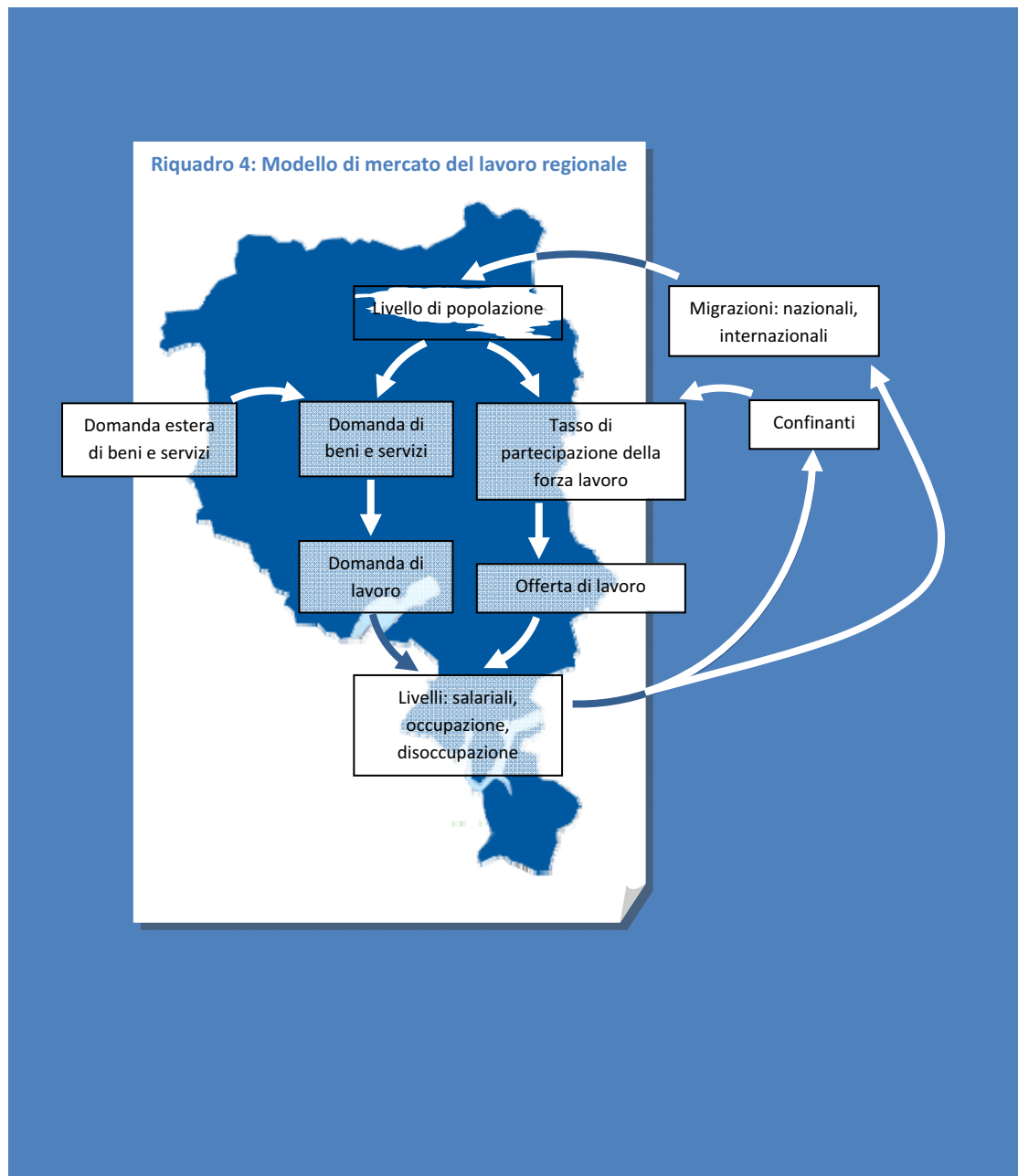
1.2 Ottica d'analisi

Un'analisi approfondita del mercato del lavoro, così come improntata per la stesura di questo rapporto, non deve essere limitata all'esame della domanda e dell'offerta di lavoro e dei relativi equilibri-squilibri (in buona sostanza, di occupazione e disoccupazione), ma va necessariamente estesa anche ai fattori alla base di queste forze e alle conseguenze della loro interazione. Svilupperemo dunque la nostra analisi su di un modello di mercato del lavoro regionale (vedi **Riquadro 4**), già utilizzato nel precedente rapporto², analizzandone contemporaneamente le dinamiche interne rispetto alla loro evoluzione durante il periodo di liberalizzazione del mercato. A questo proposito, dove possibile, distingueremo nel periodo d'analisi le quattro fasi che scandiscono la progressiva introduzione della libera circolazione delle persone:

0. Fase preliminare (giugno 1997 – maggio 2002)
1. Prima fase ALCP (giugno 2002 – maggio 2004)
2. Seconda fase ALCP (giugno 2004 – maggio 2007)
3. Terza fase ALCP (giugno 2007- ...)

Tuttavia, per isolare in modo attendibile l'impatto del cambiamento legislativo sul mercato del lavoro dagli effetti congiunturali e dai cambiamenti strutturali in atto, sarà necessario attendere ancora qualche anno. Cercheremo quindi, innanzitutto, di capire come l'economia cantonale stia reagendo durante questo periodo, che possiamo considerare ancora di transizione.

² Gonzalez, O. e Alberton, S. (2003), Dinamiche del mercato del lavoro nel Cantone Ticino dal 1980 al 2001, CODE - IRE, Lugano.



Il presente rapporto propone una sintesi dei principali cambiamenti che l'ALCP sta apportando nel nostro cantone (Capitolo 2), l'analisi di alcune variabili economiche d'interesse durante il periodo di transizione (Capitolo 3), l'attività di controllo della Commissione tripartita cantonale (Capitolo 4) e infine le considerazioni finali (Capitolo 5).

2. Capitolo 2

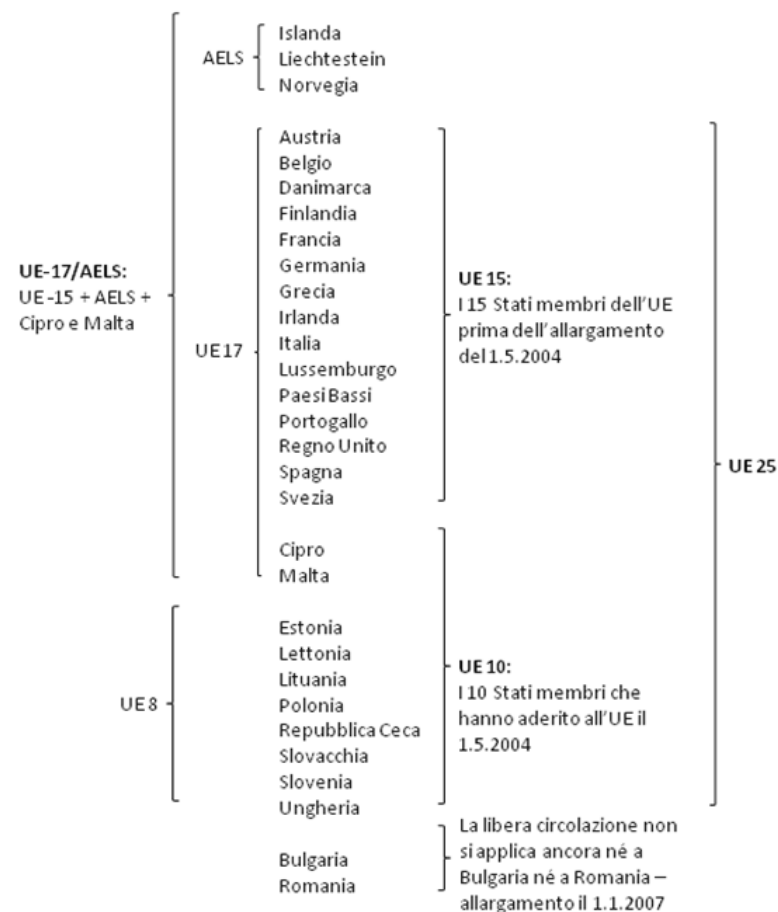
2.1 La libera circolazione delle persone in pillole

Nel giugno del 1999, la Svizzera e l'Unione Europea (UE) hanno firmato sette accordi bilaterali, tra i quali anche l'**Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALCP)**, entrato in vigore il 1° giugno 2002. In seguito all'allargamento dell'UE (1° maggio 2004), questo Accordo è stato completato da un protocollo che disciplina la progressiva introduzione della libera circolazione anche per i cittadini dei nuovi stati membri (UE-10). Detto protocollo è entrato in vigore il 1° aprile 2006.

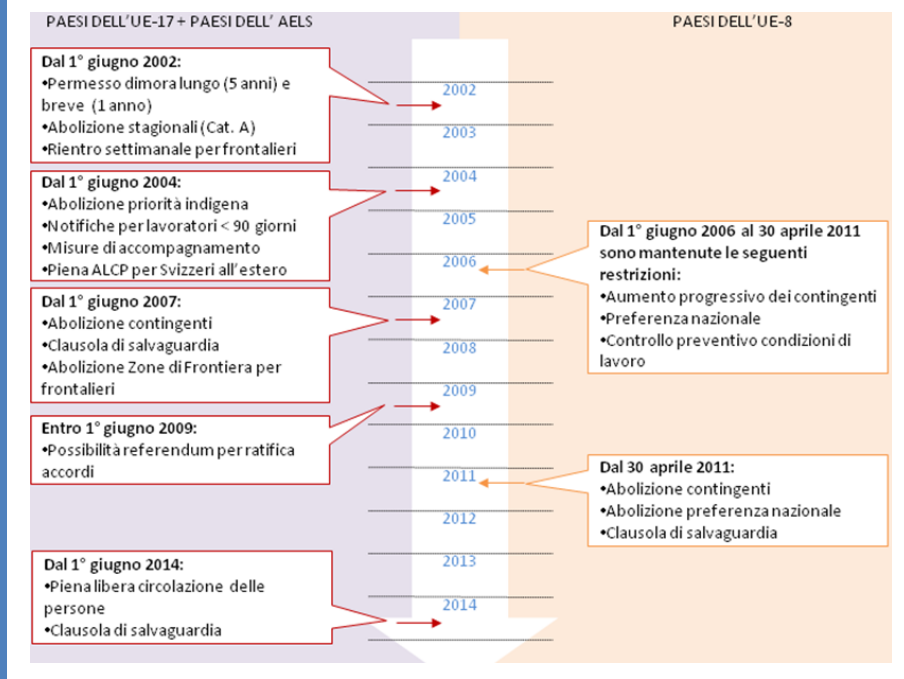
L'ALCP e il relativo protocollo facilitano le condizioni di soggiorno e di lavoro per i cittadini dell'UE in Svizzera. Al diritto alla libera circolazione delle persone sono state aggiunte alcune disposizioni concernenti il reciproco riconoscimento dei diplomi professionali, il diritto di acquisto di immobili ed il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociali.

L'Accordo sulla libera circolazione delle persone e l'annesso protocollo interessano tutti i cittadini dei **25 Stati membri dell'UE** (dunque coloro che sono in possesso di un passaporto europeo), dei Paesi membri dell'**AELS** e della Svizzera. L'estensione dell'ALCP alla Bulgaria e alla Romania (allargamento il 1° gennaio 2007) sarà oggetto di ulteriori trattative. In linea di principio, l'Accordo non riguarda i cittadini di Stati Terzi. Eccezioni sono previste per il ricongiungimento familiare e per i lavoratori di Stati Terzi che sono integrati nel mercato del lavoro dell'UE, nonché per i lavoratori distaccati che forniscono una prestazione di servizio a titolo provvisorio in Svizzera per conto della ditta per la quale lavorano, a condizione che quest'ultima abbia la sede principale nell'UE.

Riquadro 5: I Paesi dell'Unione Europea e dell'AELS



Riquadro 6: Tappe dell'introduzione progressiva della libera circolazione delle persone



Hanno diritto alla libera circolazione sia le persone che esercitano un'attività lucrativa sia coloro che non esercitano un'attività lucrativa, a condizione che abbiano stipulato un'assicurazione malattie e dispongano di mezzi finanziari sufficienti per mantenersi senza dover ricorrere all'assistenza sociale del Paese ospitante.

Ripercorreremo ora, in maniera sintetica, i principali cambiamenti che hanno contraddistinto l'introduzione dell'ALCP tra la Svizzera e l'Unione Europea, distinguendo tra UE-17/AELS e i nuovi Stati membri UE-8.³

2.1.1 Cittadini degli Stati membri dell'UE-17/AELS

Dal 1° giugno 2002

- Introduzione e adeguamento alle normative europee dei seguenti permessi di soggiorno che godranno di mobilità geografica e professionale:
 - Permesso di dimora di lunga durata (5 anni), Cat. B.
 - Permesso di dimora di breve durata (1 anno), Cat. L.
- Abolizione del permesso di stagionale (9 mesi), Cat. A.
- Introduzione di quote annue preferenziali per i cittadini dell'UE-17/AELS nel quadro dei **contingenti** (indicativamente, a livello nazionale parliamo di 15'000 permessi di dimora di lunga durata e 115'500 permessi di dimora di breve durata).
- In relazione ai lavoratori **frontalieri** sono stati introdotti i seguenti cambiamenti:
 - Obbligo di **rientro settimanale** e non più giornaliero.
 - Durata del permesso stabilita in 5 anni, rinnovabile.

³ In questo caso, parlando di UE-17/AELS, ci riferiamo ai 15 Stati membri dell'UE che hanno stipulato l'Accordo originale, unitamente alle repubbliche di Cipro e Malta e ai restanti Stati membri dell'Associazione europea di libero scambio (AELS): Norvegia, Islanda e Liechtenstein. Parlando di UE-8, ci riferiamo agli 8 nuovi Stati membri dell'UE (vedi Riquadro 5 a pag. 15).

- Mobilità geografica e professionale garantita all'interno delle zone di frontiera.

Dal 1° giugno 2004

- Abolizione della **priorità data ai lavoratori indigeni**.
- Dal 1° giugno 2004, i cittadini dell'UE-17/AELS e i lavoratori distaccati in Svizzera da imprese o società con sede in uno Stato dell'UE-17/AELS non necessitano più di un permesso di soggiorno per svolgere un'attività lucrativa di **durata inferiore a 90 giorni**. Occorre completare una **dichiarazione di notifica**. I cittadini dell'UE-8 beneficiano parimenti di tale regolamentazione a determinate condizioni (vedi Capitolo 3.3.5).
- Entrata in vigore delle **misure di accompagnamento** volte ad impedire che, con l'introduzione della libera circolazione delle persone, si crei una situazione di *dumping* sociale e salariale a svantaggio dei lavoratori residenti in Svizzera.
- Piena libera circolazione delle persone per gli Svizzeri nell'UE.

Dal 1° giugno 2007

- **Abolizione del contingentamento** dei lavoratori comunitari (UE-17/AELS) in Svizzera. Al cittadino UE che dispone di un contratto di lavoro in Svizzera, viene automaticamente concesso il permesso di dimora e, con esso, anche il diritto di lavorare nella Confederazione.
- **Introduzione della clausola di salvaguardia**: in caso di afflusso massiccio di immigrati provenienti dall'UE (superiore del 10% rispetto alla media dei tre anni precedenti), la Svizzera potrà reintrodurre nuovamente ed unilateralmente i contingenti per un anno fino al dodicesimo anno a decorrere dall'entrata in vigore dell'ALCP.
- Con riferimento ai **frontalieri**: abolizione delle zone di frontiera (sia interne che esterne alla Svizzera).

Riquadro 7: Preferenza nazionale e frontalieri: disposizioni

Preferenza nazionale (o priorità ai lavoratori indigeni):

Prima dell'entrata in vigore dell'ALCP, il datore di lavoro che desiderasse assumere un cittadino straniero doveva essere in grado di dimostrare alle autorità competenti di non trovare in Svizzera una persona che possedesse le qualifiche richieste per il posto di lavoro in questione. Dal 1° giugno 2004 questa normativa è stata abolita per i cittadini degli Stati membri dell'UE-17/AELS. Dal 1° maggio 2011 questa normativa sarà abolita per i cittadini degli Stati membri dell'UE-8.

Frontalieri:

I permessi per i frontalieri non sono mai stati contingentati, ma l'accesso era vincolato alla soddisfazione delle seguenti condizioni:

- Vincolo geografico: risiedere da almeno 6 mesi in una zona di frontiera (esterna) e lavorare in tutti i comuni del Ticino a sud di Preonzo e Claro. La zona di frontiera per i lavoratori italiani in Ticino era delimitata da un'area di 30 km dal confine elvetico (cioè dai territori inclusi nelle province di Como, Varese, Verbano-Cusio-Ossola e Lecco).
- Vincolo del rientro giornaliero al proprio domicilio d'oltre confine.
- Vincolo della priorità dei lavoratori indigeni.

Dal 1° giugno 2002 l'obbligo del rientro al domicilio è settimanale. È inoltre caduto il vincolo di risiedere da 6 mesi nella zona di frontiera per richiedere tale permesso.

Dal 1° giugno 2007 sono state abolite le zone di frontiera. Questo significa che una persona che risiede a Parigi può lavorare a Berna, così come a Lugano, con un permesso da frontiere, purché rientri settimanalmente al proprio domicilio.

Fonte: www.ti.ch/generale/accordi

Riquadro 8: Misure di accompagnamento

Dal 1° giugno 2004 sono state introdotte delle misure di accompagnamento per proteggere i lavoratori indigeni dal rischio di *dumping* sociale e salariale. In caso di ripetuto *dumping* salariale possono esser presi provvedimenti che stabiliscono condizioni minime obbligatorie. Esistono tre tipologie di misure:

1. **Garanzia delle condizioni lavorative e salariali minime** previste dalla normativa svizzera conformemente alla legge sui lavoratori distaccati, per i lavoratori distaccati in Svizzera da un datore di lavoro straniero nel quadro di prestazioni transfrontaliere di servizio.
2. **Conferimento del carattere obbligatorio generale ai contratti collettivi di lavoro (CCL):** in caso di ripetuto *dumping* salariale, conferimento agevolato del carattere di obbligatorietà generale alle disposizioni di un CCL concernenti il salario minimo, la durata del lavoro e l'esecuzione paritetica. Tale provvedimento è valido per tutte le imprese.
3. **Contratti normali di lavoro che stabiliscono salari minimi (CO-RS 220):** in caso di ripetuto *dumping* salariale, possibilità di adottare, nei settori in cui non esiste un CCL, contratti normali di lavoro che stabiliscono salari minimi obbligatori secondo gli articoli 360a e segg. del CO.

Dal 1° giugno 2006, con l'estensione della libera circolazione ai nuovi Stati membri dell'UE, le misure di accompagnamento sono state ulteriormente rafforzate dai seguenti provvedimenti:

- Fino a 150 ispettori attivi nei Cantoni per combattere il *dumping* sociale e salariale.
- Inasprimento delle sanzioni per i datori di lavoro stranieri che infrangono le disposizioni di legge.
- Agevolazione del conferimento del carattere di obbligatorietà generale dei CCL.
- Informazione in forma scritta alle autorità cantonali competenti da parte dei datori di lavoro stranieri che distaccano temporaneamente lavoratori in Svizzera circa l'identità, l'attività, il luogo di lavoro, ecc., di tali lavoratori.
- Comunicazione in forma scritta ai lavoratori da parte dei datori di lavoro dei punti principali del loro contratto di lavoro (quali il salario e la durata del lavoro).
- Assoggettamento dei lavoratori indipendenti, i quali non sottostanno alle misure di accompagnamento, all'obbligo di dimostrare l'esercizio di un'attività indipendente al momento dell'inizio dell'attività in Svizzera (ad esempio mediante il registro contabile o l'iscrizione all'albo professionale).
- Maggiore protezione dei lavoratori temporanei (impiegati di imprese di fornitura di personale a prestito).

Fonte: www.ti.ch/generale/accordi

Entro il 1° giugno 2009

L'ALCP è stato stipulato per un periodo di prova di 7 anni. Entro il 1° giugno del 2009, entrambe le parti potranno esprimersi in merito alle modalità di proseguimento dell'Accordo. La decisione del Consiglio federale e del Parlamento potrebbe essere oggetto di un referendum (facoltativo), nel qual caso l'elettorato svizzero sarebbe chiamato a pronunciarsi in materia.

In caso di mancato rinnovo dell'ALCP, tutti e sette gli Accordi bilaterali decadrebbero (clausola ghigliottina).

Dal 1° giugno 2014

Si raggiungerà la piena libera circolazione delle persone secondo il diritto comunitario. Tuttavia, se in uno Stato contraente dovessero sorgere problemi economici o sociali gravi, lo Stato in questione potrà nuovamente appellarsi alla clausola di salvaguardia.

2.1.2 Cittadini membri dell'UE-8

Dal 1° aprile 2006: regime transitorio fino al 30 aprile 2011

- Mantenimento delle seguenti restrizioni:
 - Contingenti (che saranno gradualmente ampliati).
 - Priorità ai lavoratori indigeni.
 - Controlli preventivi delle condizioni di lavoro e remunerative.

Dal 30 aprile 2011

- Abolizione dei contingenti.
- Abolizione della priorità ai lavoratori indigeni.
- Introduzione della clausola di salvaguardia.

3. Capitolo 3

3.1 Crescita e contesto economico

L'introduzione della libera circolazione è avvenuta in un contesto economico dinamico, sia di lungo che di breve periodo. La dinamica di lungo periodo evidenzia la tendenza strutturale del tessuto economico cantonale, mentre l'evoluzione di breve periodo enfatizza i movimenti congiunturali. L'obiettivo di questo capitolo è di delineare il contesto economico nel quale l'introduzione della libera circolazione è stata introdotta e capire se il processo di liberalizzazione del mercato ha modificato le tendenze di lungo periodo.

Dall'analisi dell'evoluzione del tasso di crescita del PIL dal 1990 al 2006 (vedi [Grafico 1](#)), emergono alcune considerazioni di rilievo. Innanzitutto possiamo osservare come il Ticino, la Svizzera e la vicina regione italiana della Lombardia abbiano alternato fasi di crescita economica a fasi di stagnazione. Il Ticino ha mostrato una dinamica economica simile a quella nazionale e generalmente in linea anche con la *performance* mostrata dalla Lombardia. L'introduzione degli accordi bilaterali è avvenuta in una fase inizialmente di ripresa e poi di **crescita economica** sostenuta. Per comprendere appieno l'eventuale impatto degli accordi bilaterali nel nostro cantone, sarà pertanto fondamentale osservare come il mercato reagirà in una situazione meno positiva.

3.1.1 Posizionamento nel confronto intercantonale

In un ottica di confronto intercantonale, il Ticino, tra il 1997 ed il 2006, ha mostrato una dinamica economica tutto sommato soddisfacente. Durante questo periodo, il PIL nel nostro cantone è cresciuto ad un tasso medio annuo del 2%. Il [Grafico 2](#) illustra come la crescita sia stata proporzionale

Grafico 1:
Evoluzione del PIL, variazioni percentuale rispetto all'anno precedente in Ticino, in Svizzera, e in Lombardia (BAK Basel Economics)

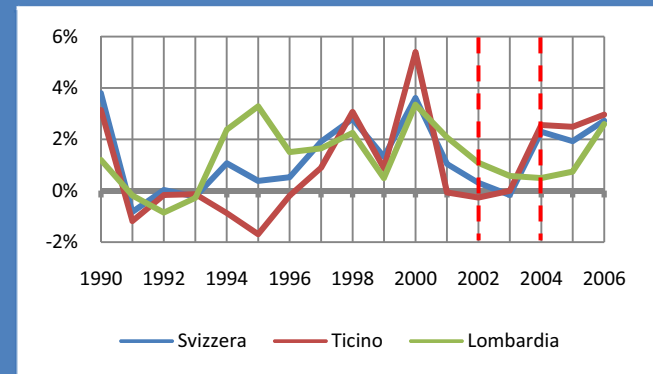
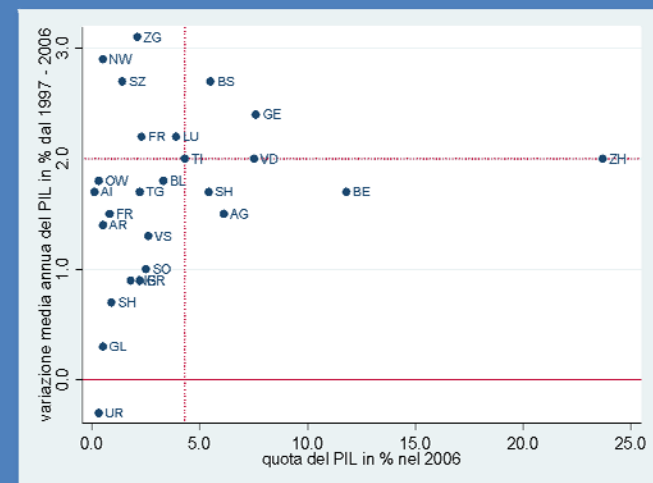


Grafico 2:
Evoluzione media annua del PIL cantonale 1997-2006 e quota del PIL rispetto all'aggregato nazionale nel 2006 (BAK Basel Economics)



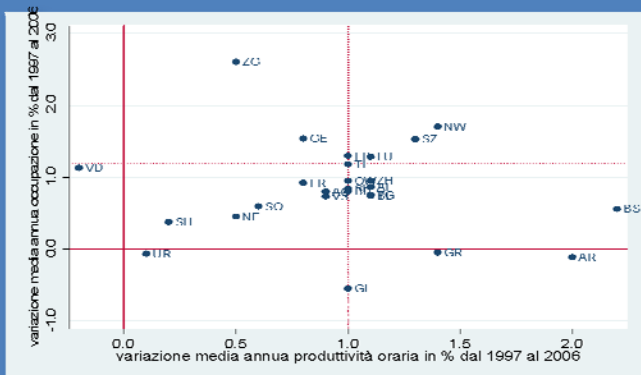


Grafico 3:
Evoluzione media annua dell'occupazione e evoluzione media annua della produttività oraria, dal 1997 al 2006 per cantone (BAK Basel Economics)



Grafico 4:
Ticino, quota occupati sul totale dei lavoratori e quota valore aggiunto sull'aggregato cantonale nel 1997 (BAK Basel Economics)



Grafico 5:
Ticino, quota occupati sul totale dei lavoratori e quota valore aggiunto sull'aggregato cantonale nel 2006 (BAK Basel Economics)

alla dimensione economica del cantone (la quota del PIL rispetto all'aggregato nazionale è rimasta invariata: 4% nel 1997 e nel 2006). La crescita è stata ottenuta grazie ad un aumento dell'**occupazione** (+1.2% medio annuo) e ad incrementi nella **produttività** (+1% medio annuo), come illustrato nel **Grafico 3**. Il buon risultato è stato favorito anche da un tessuto economico differenziato, che è cresciuto in linea generale in tutti i suoi comparti. Infatti, come vedremo nel paragrafo successivo, sono cresciute sia le attività industriali, per le quali gli investimenti in capitale fisico e l'innovazione tecnologica giocano un ruolo molto importante (e quindi più propensi a mostrare incrementi in produttività), sia le attività dei servizi, per le quali il capitale umano rimane il fattore determinante. Cantoni come Basilea Città (BS), la cui economia è caratterizzata da una marcata componente industriale, hanno ottenuto *performance* positive prevalentemente grazie ad incrementi in produttività. Al contrario, cantoni come Zugo (ZG), orientati su attività legate ai servizi, hanno mostrato una forte crescita dell'occupazione.

3.1.2 Struttura economica di lungo periodo

L'ultima decade non ha vissuto mutamenti di particolare rilievo per quanto concerne l'importanza dei vari comparti economici nel nostro cantone. Il **Grafico 4** e il **Grafico 5** mostrano le strutture per rami del cantone, rispettivamente nel 1997 e nel 2006, in termini di quota di occupati e di quota di valore aggiunto (come approssimazione del PIL) rispetto all'aggregato cantonale. Come si evince dal confronto tra i due grafici, tra i rami economici di maggior peso (in termini di lavoratori e di valore aggiunto), figurano quelli tradizionali del **commercio**, dell'**industria manifatturiera**, e del **bancario**. Allo stesso modo i rami della **sanità** e dei **servizi alle imprese**, che negli anni '90 hanno conosciuto una forte espansione, consolidano il loro posizionamento

all'interno del tessuto economico cantonale.

Per quanto concerne i servizi alle imprese, è importante sottolineare che in questo comparto sono incluse (o statisticamente registrate) le **agenzie di collocamento**. La loro forte espansione degli anni recenti è la conseguenza di un mercato del lavoro che richiede sempre maggiore flessibilità. Questo fenomeno non è da ricondurre unicamente al nostro cantone, ma s'inscrive in una dinamica europea. Nei capitoli successivi utilizzeremo dati ausiliari (tra cui le nuove domande di permessi per frontalieri) per capire meglio, seppur in maniera ancora approssimativa, il peso di questa voce all'interno del comparto dei servizi alle imprese, peso che non è possibile rilevare con le abituali fonti statistiche ufficiali. A questo proposito, possiamo anticipare che circa il 60% delle domande per frontalieri registrate sotto il comparto dei servizi alle imprese è assunto dalle agenzie di collocamento, le quali riallocano i lavoratori prevalentemente nell'industria manifatturiera e nell'edilizia.

Il **Grafico 6** mostra, per ogni ramo, l'incrocio tra il tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto, ottenuto tra il 1997 ed il 2006, con la quota di valore aggiunto nel 2006. I rami tradizionali (commercio, industria manifatturiera e bancario), unitamente alla sanità ed ai servizi alle imprese, hanno mostrato un tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto tra il 2% ed il 3%. Più elevati i tassi di crescita registrati per le attività ausiliarie della banca e delle assicurazioni, della posta e telecomunicazioni così come per i servizi IT. Sebbene queste attività non pesino molto nel complesso dell'economia cantonale, esse giocano un ruolo importante per il supporto e lo sviluppo degli altri settori. Possiamo dunque affermare che, con l'esclusione di poche eccezioni, la crescita economica registrata nell'ultima decade abbia interessato in generale tutti i rami economici, anche se ovviamente con tassi differenti.

Grafico 6: Ticino, evoluzione media annua del valore aggiunto per rami dal 1997 al 2006, quota del valore aggiunto per rami nel 2006 (BAK Basel Economics)

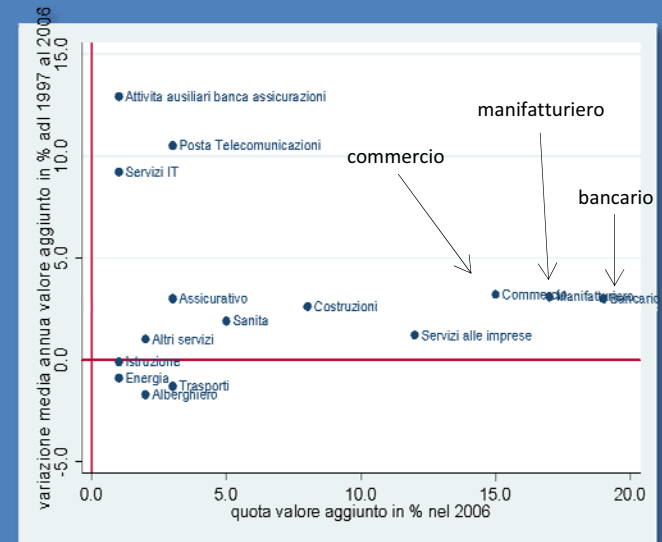
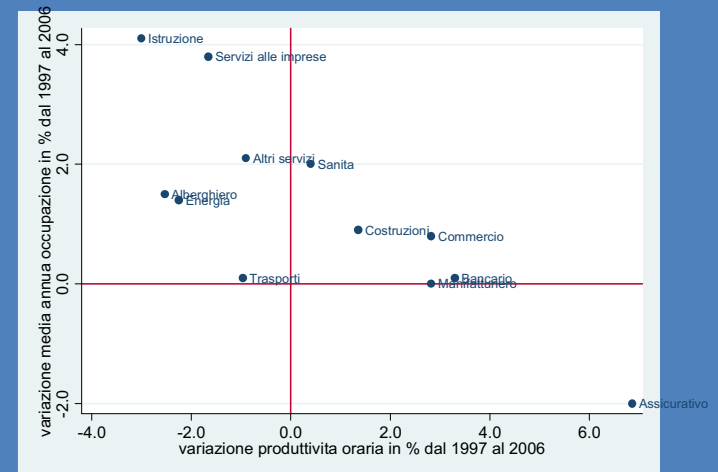


Grafico 7: Ticino, evoluzione media annua dell'occupazione per rami ed evoluzione media annua della produttività oraria per rami, dal 1997 al 2006 (BAK Basel Economics)



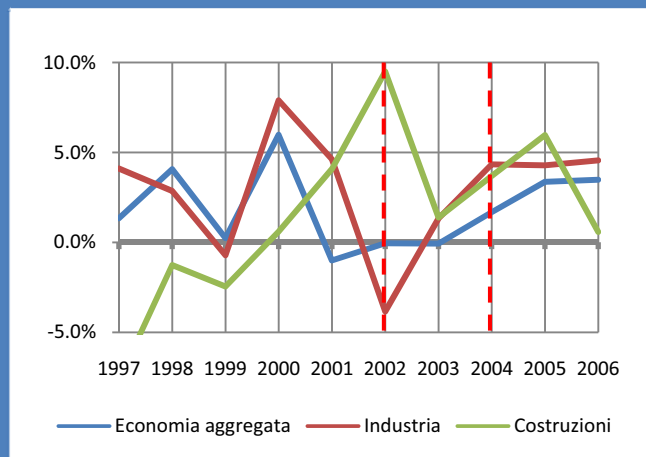


Grafico 8:
Ticino, evoluzione del valore aggiunto lordo, selezione dei comparti del secondario con variazioni importanti (BAK Basel Economics)

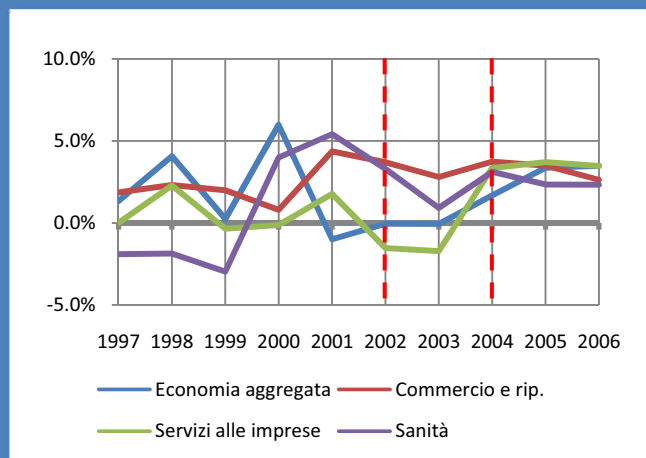


Grafico 9:
Ticino, evoluzione del valore aggiunto lordo, selezione dei comparti del terziario con variazioni importanti (BAK Basel Economics)

Il **Grafico 7** mostra, per ogni ramo, l'incrocio tra il tasso di crescita medio annuo dell'occupazione e della produttività tra il 1997 ed il 2006. La crescita economica si è dunque sviluppata in maniera piuttosto bilanciata, sia per quanto riguarda le costruzioni, sia per ciò che concerne il commercio. Più improntata sulla crescita della produttività è invece l'evoluzione del settore bancario e dell'industria manifatturiera, mentre la crescita economica è avvenuta tramite aumenti dell'occupazione nel ramo della sanità e in quello dei servizi alle imprese: due attività in cui il fattore lavoro risulta ancora molto importante. Ricordiamo inoltre che una quota della crescita dell'occupazione attribuita al comparto dei servizi alle imprese è da imputare alle agenzie di collocamento, che riallocano molti lavoratori nell'industria e nell'edilizia.

3.1.3 Dinamica del valore aggiunto per rami

Concentrando ora la nostra analisi sul periodo immediatamente precedente l'entrata in vigore dell'ALCP e su quello immediatamente successivo, possiamo rilevare come l'evoluzione del valore aggiunto nel settore secondario, soprattutto nel ramo dell'**industria manifatturiera**, si sia rivelata particolarmente dinamica. Dal 2000 questo comparto ha mostrato tassi di crescita superiori al dato aggregato, fatta eccezione per una breve parentesi di crescita negativa nel 2002 (vedi **Grafico 8**). Positivo anche l'andamento recente nel comparto delle **costruzioni**, che dal 2000 è costantemente cresciuto, con tassi sempre superiori alla media, per poi rallentare nel 2006. Anche il ramo del **commercio** ha conosciuto tassi di espansione positivi e superiori al dato aggregato per tutto il periodo considerato, così come quello della **sanità**, che dal 2000 ha avviato una fase di crescita ininterrotta. Il ramo dei **servizi alle imprese**, infine, dopo aver superato un periodo difficile negli anni 2002/03, ha ripreso a crescere con vigore a partire dal 2004. Tra i rami a

più alto valore aggiunto, troviamo il bancario, che dopo il *crash* di inizio millennio riprende a crescere, raggiungendo, nel 2006, i livelli del 1999.

3.1.4 Dinamica della produttività per rami

La produttività oraria a partire dal 2004 è cresciuta, in Ticino come in Svizzera, di quasi il 2% l'anno. La ripresa è avvenuta dopo due anni di stagnazione e si è verificata principalmente nei rami dell'industria, delle costruzioni e del commercio, settori che registrano valori superiori alla media cantonale e nazionale. Il comparto dell'**industria**, in particolare, ha mostrato nell'ultimo decennio (tranne nel 1999) tassi di crescita sempre positivi, in forte aumento nel 2003 e nel 2006. Il ramo delle **costruzioni**, per contro, ha visto la sua produttività crescere a partire dal 2001, impennarsi nel 2002 e poi calare a partire dal 2006. Tassi di crescita della produttività nel decennio sempre positivi e di molto superiori alla media anche per il comparto del **commercio**, ad eccezione di un leggero calo nel 2003. Tra i rami strutturalmente più rilevanti che presentano invece un'involuzione della produttività, troviamo quello dei **servizi alle imprese**, il cui tasso si presenta in costante diminuzione (tranne nel 2001 e nel 2006, che registra una ripresa). Il settore della **sanità** presenta tassi di crescita generalmente inferiori alla media, ma in linea comunque con l'andamento generale.⁴

3.1.5 Dinamica dell'occupazione per rami

Dall'introduzione dell'ALCP avvenuta il 1° giugno del 2002, in Ticino si è assistito ad un graduale recupero di manodopera da parte del settore secondario e, in particolare, dei rami dell'**industria manifatturiera** e delle **costruzioni**, in parziale controtendenza rispetto al processo di terziarizzazione dell'economia ticinese. Parallelamente, sono aumentati gli

⁴ Questi, del resto, sono anche rami in cui il fattore umano è preponderante, per cui i guadagni in produttività hanno un limite quasi "fisico" e non possono avere una portata paragonabile a quanto invece accade nei comparti dell'industria e delle costruzioni durante le fasi di ripresa dell'economia.

Grafico 10:
Evoluzione della produttività oraria lorda, variazioni rispetto all'anno precedente in Ticino e in Svizzera, in % (BAK Basel Economics)

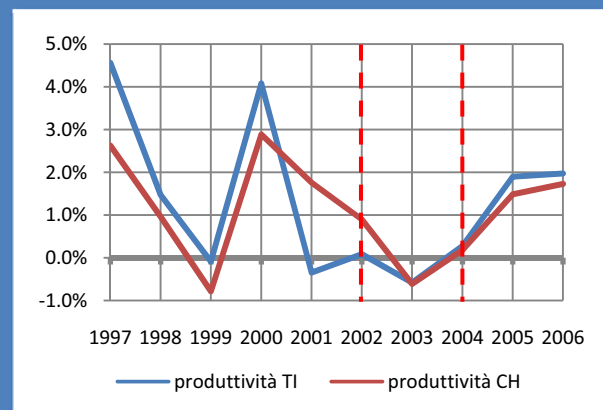


Grafico 11:
Evoluzione del numero di persone occupate, variazioni rispetto all'anno precedente in Ticino e in Svizzera, in % (BAK Basel Economics)

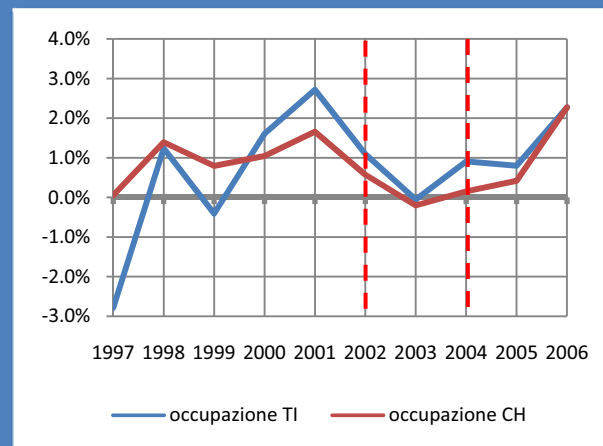


Tabella 1: Popolazione occupata residente per tempi di lavoro, settore economico e sesso (RIFOS)

	2002	2007
Totale occupati	152710	153491
Tempi parziali	39158	42504
<i>Quota %</i>	25.6%	27.7%
di cui, donne:	31733	34206
<i>% sul totale*</i>	48.2%	50.4%
di cui, uomini:	7425	8298
<i>% sul totale*</i>	8.5%	9.7%
Terziario	122139	121547
<i>Quota %</i>	80.0%	79.2%
Donne	65870	67893
<i>Quota %</i>	43.1%	44.2%

* Nota: queste percentuali sono date sul totale delle donne, rispettivamente degli uomini occupati.

occupati nei comparti dei **servizi alle imprese**, dell'**istruzione** e della **sanità**, mentre sono diminuiti nei rami alberghiero e della ristorazione (stranieri soprattutto), in quello dei trasporti e comunicazioni, e infine in quello del commercio (prevalentemente svizzeri). Il numero dei lavoratori frontalieri ha continuato a crescere anche dopo l'introduzione della libera circolazione delle persone. Si tratta comunque di una tendenza di lungo periodo.⁵

3.1.5 Altre componenti di natura strutturale

E' importante sottolineare che, parallelamente all'evoluzione della congiuntura cantonale e delle variabili a essa associate, altri fenomeni di natura più profonda si stanno da tempo delineando nel contesto del mercato del lavoro ticinese e svizzero. In particolare, aumentano ovunque le quote dei lavoratori a **tempo parziale**, soprattutto tra le donne (vedi [Tabella 1](#)), nonostante in Ticino il fenomeno sia meno accentuato che nel resto della Svizzera. Parallelamente, resiste in Ticino l'elevato grado di **terziarizzazione** dell'economia, in particolare nei rami del commercio, dei servizi alle imprese, dell'istruzione e della sanità (che raccolgono l'80% circa della popolazione residente occupata), a scapito dei comparti tradizionali dell'industria e delle costruzioni, nonostante una parte dei lavoratori che figurano nel terziario venga in realtà riallocata nei diversi rami e, di nuovo, nell'industria e nelle costruzioni, attraverso le agenzie di collocamento. Infine, aumentano leggermente le **donne** sul totale della popolazione residente occupata, la cui quota raggiunge il 44.2% nel 2007.

⁵ Per un'esposizione più dettagliata delle dinamiche occupazionali nell'ultimo periodo, si veda il Capitolo 3.3 dedicato all'occupazione.

3.1.6 Sintesi:

- ✓ Nel confronto intercantonale, nel corso dell'ultima decade il Ticino ha mostrato una crescita economica tutto sommato soddisfacente, crescita che è stata raggiunta grazie ad aumenti nell'impiego e nella produttività.
- ✓ Negli ultimi dieci anni la struttura economica cantonale non si è dunque modificata nella sostanza: tranne qualche eccezione, tutti i comparti economici sono cresciuti.
- ✓ In particolare, sono cresciuti i comparti tradizionali del commercio, dell'industria e del bancario, mentre, sulla tendenza degli anni passati si è consolidata l'importanza delle attività legate alla sanità e ai servizi alle imprese (quest'ultimo comparto sviluppatosi anche grazie al *boom* delle agenzie di collocamento).
- ✓ Continua ad aumentare la flessibilità del mercato del lavoro in termini di tempi parziali ed impiego delle donne (sempre però al di sotto delle medie nazionali).
- ✓ L'introduzione dell'ALCP non ha modificato le grandi tendenze di lungo periodo evidenziate dall'economia cantonale.
- ✓ È importante notare che la libera circolazione delle persone è stata introdotta in una fase di crescita economica, per cui bisognerà capire come reagirà il mercato in una fase meno favorevole.

3.2 Popolazione residente e migrazioni

In questa sezione esaminiamo la crescita della popolazione, ed in particolare i movimenti migratori da e per il Ticino registrati negli ultimi 10 anni. L'incidenza della crescita della popolazione sulle dinamiche economiche è rilevante in quanto può modificare sia la domanda di beni e servizi sia il bacino di manodopera disponibile. Parallelamente, l'analisi dei fenomeni migratori si rivela di fondamentale importanza alla luce dei cambiamenti osservati nella struttura della popolazione e sul mercato del lavoro, in particolare in un Cantone dove la crescita della popolazione (al di sotto comunque dell'1% annuo) è trainata dal saldo migratorio degli stranieri e dall'arrivo di Confederati anziani. Una categoria, quest'ultima, che concorre ad accrescere la domanda dei servizi alle persone e di quelli del comparto socio-sanitario.

In Ticino, il saldo demografico della popolazione residente di nazionalità elvetica è caratterizzato da un saldo naturale negativo (in contrasto con quello relativo agli **stranieri**: positivo seppure di limitato impatto sulla popolazione) e da una forte spinta dovuta alle **naturalizzazioni** degli stranieri (vedi [Tabella 2](#)).

Con l'entrata in vigore dell'ALCP nel giugno del 2002, le principali preoccupazioni manifestate nel nostro Cantone riguardavano gli effetti che un'eventuale immigrazione massiccia avrebbe determinato sul fronte della disponibilità di impiego (fenomeni di spiazzamento dei lavoratori indigeni) e sulle condizioni di lavoro (ad esempio il rischio di *dumping* salariale). In particolare, suscitava inquietudine la prevista abolizione della priorità ai lavoratori indigeni e la revoca dei contingenti per i lavoratori stranieri. Dall'altra parte, il processo di liberalizzazione del mercato del lavoro apriva

Tabella 2: Stato e dinamica della popolazione ticinese al 31.12, per nazionalità e per flusso; saldi e crescita calcolati su base annua 1.1-31.12 (ESPOP)

			Prima fase	Seconda fase	
	1998	2000	2002	2004	2006
Totale popolazione	306'179	310'215	315'256	319'931	324'851
Saldo demografico	591	1'717	2'728	2'616	2'575
Crescita in %	0.2%	0.6%	0.9%	0.8%	0.8%
Totale svizzeri	225'780	230'804	236'259	240'056	243'245
Saldo demografico	1'350	2'633	2'622	2'094	1'880
Saldo naturale	-144	-83	-171	-126	-186
Saldo migratorio	12	313	160	290	148
Naturalizzazioni	1'482	2'403	2'633	1'930	1'918
Crescita in %	0.6%	1.2%	1.1%	0.9%	0.8%
Totale stranieri	80'399	79'411	78'997	79'875	81'606
Saldo demografico	-759	-916	106	522	695
Saldo naturale	413	328	287	171	213
Saldo migratorio	127	977	2'479	2'337	1'004
Naturalizzazioni	-1'482	-2'403	-2'633	-1'930	-1'918
Divergenze statistiche	183	182	-27	-56	-148
Crescita in %	-0.9%	-1.1%	0.1%	0.7%	0.9%

Tabella 3: Scenari demografici della popolazione ticinese, secondo la classe d'età (UST/USTAT)

Quote per fasce d'età	Scenari			
	1995	2005	2020	2030
0-19	20%	20%	17%	16%
20-64	64%	62%	59%	57%
65 e più	16%	19%	23%	27%
Totale	100%	100%	100%	100%

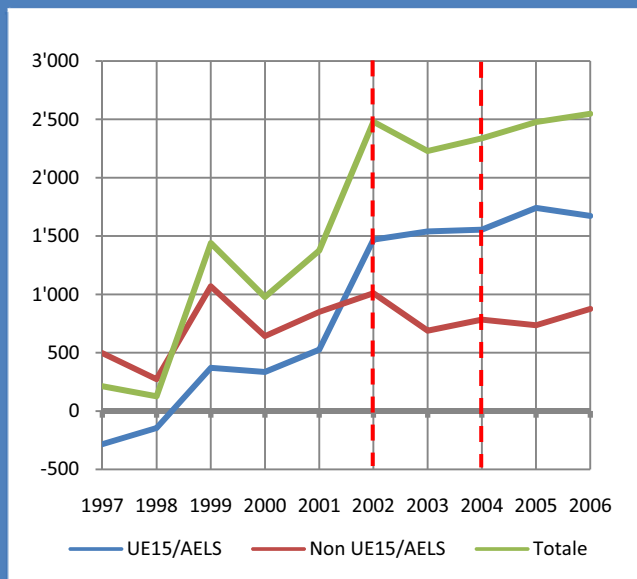


Grafico 12: Saldo migratorio in Ticino, popolazione residente permanente straniera secondo la nazionalità (ESPOP)

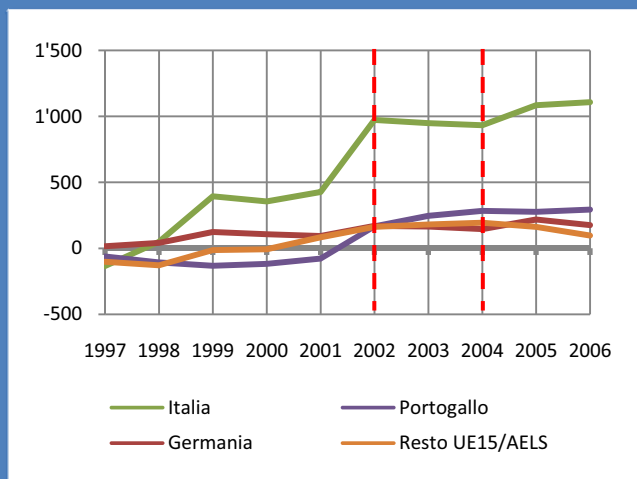


Grafico 13: Saldo migratorio in Ticino, popolazione residente permanente straniera secondo la nazionalità, selezione di Paesi dell'UE15/AELS (ESPOP)

nuove prospettive di sviluppo, in particolare sul fronte del reperimento delle risorse – e, in primis, della manodopera – mentre consentiva di disegnare scenari meno catastrofici riguardo al previsto **invecchiamento della popolazione** e al crescente divario tra popolazione attiva e pensionati (vedi [Tabella 3](#)).

Ebbene, proprio dal 2002 il **saldo migratorio degli stranieri**⁶ è aumentato, grazie soprattutto a una crescita degli arrivi netti di **cittadini provenienti dall'UE15/AELS**, che nel 2002 appunto ha superato per la prima volta il saldo migratorio degli stranieri giunti dagli Stati Terzi (vedi [Grafico 12](#)).

Sono soprattutto **italiani**, seguiti da portoghesi e tedeschi, gli stranieri che scelgono il Ticino quale luogo di residenza e/o lavoro, mentre sono pochi, e in diminuzione, gli immigrati originari degli altri Paesi UE15/AELS (vedi [Grafico 13](#)).

Il flusso migratorio degli stranieri segue il ciclo produttivo, approdano in Ticino in età lavorativa per rientrare nella nazione di origine in età di pensionamento (anche se i rientri sono in declino). Infatti sono essenzialmente gli stranieri appartenenti alla classe compresa tra i **20 e i 39 anni** a giungere in Ticino, al contrario degli ultra-sessantenni che mostrano saldi leggermente negativi (mentre per gli svizzeri è vero l'opposto).

Analizzando il saldo migratorio secondo le diverse tipologie di permesso, possiamo notare che dal 2002 vi è stato un aumento netto degli stranieri, prevalentemente imputabile all'arrivo di **dimoranti temporanei di breve periodo** (Cat. L), categoria che, unitamente a quella dei **dimoranti di lungo periodo** (Cat. B), contribuisce in larga

⁶ Per "stranieri" si intende i residenti con un permesso C, B o L. Sono pertanto esclusi i frontalieri e i lavoratori con un permesso di lavoro di breve durata (inferiore ai 90 giorni).

misura anche alla tenuta del saldo migratorio globale negli anni successivi (vedi [Grafico 14](#)).⁷ Per contro, il saldo degli stranieri con un permesso di domicilio (Cat. C) continua ad essere negativo (dato probabilmente imputabile anche alle **naturalizzazioni**, vedi [Tabella 2](#)).

Sebbene il numero degli stranieri residenti in Ticino sia salito a 81'606 unità nel 2006, la loro **quota sul totale dei residenti** resta **costante** al 25%, in diminuzione dell'1% rispetto al 1998 e del 0.4% rispetto al 2000 (vedi [Tabella 4](#)). Non sorprende che, due terzi degli stranieri residenti (pari al 19% della popolazione residente) detenga un permesso di domicilio (Cat. C), anche se, come evidenziato dall'andamento del saldo migratorio, la quota tende a contrarsi a favore dei dimoranti di lunga durata (Cat. B) e dei dimoranti temporanei di breve durata (Cat. L).

Grafico 14: Saldo migratorio in Ticino, popolazione residente permanente straniera secondo il tipo di permesso (ESPOP)

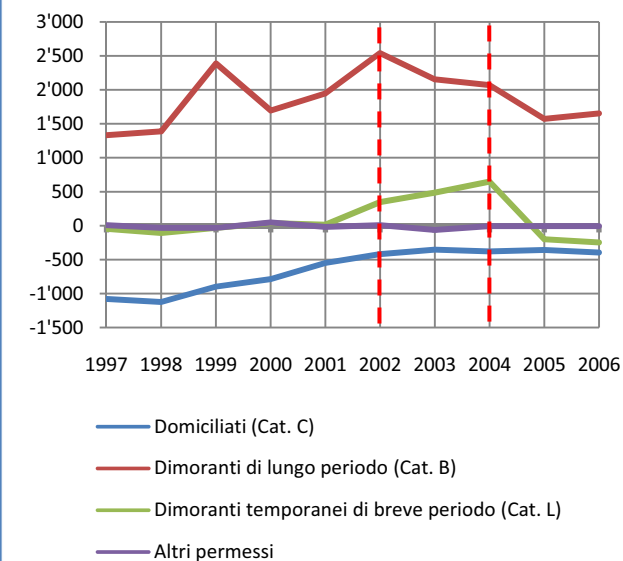


Tabella 4: Ripartizione degli stranieri per permesso di soggiorno, valori assoluti e quote sul totale della popolazione residente (ESPOP)

	1998	2000	Prima fase 2002	Seconda fase 2004	2006
Totale Stranieri	80'399	79'411	78'997	79'875	81'606
Domiciliati (C)	62'970	61'596	63'474	62'287	61'184
Dimoranti (B)	15'986	16'411	14'663	16'156	18'349
Temporanei (L)	190	170	389	1054	1670
Altri permessi	1'253	1'234	471	378	403
Stranieri/Pop res.	26.3%	25.6%	25.1%	25.0%	25.1%
Domiciliati (C)	20.6%	19.9%	20.1%	19.5%	18.8%
Dimoranti (B)	5.2%	5.3%	4.7%	5.0%	5.6%
Temporanei (L)	0.1%	0.1%	0.1%	0.3%	0.5%
Altri permessi	0.4%	0.4%	0.1%	0.1%	0.1%

⁷ L'aumento dei dimoranti temporanei provvisti di un permesso L è dovuto in parte anche ad un effetto di trasformazione dei permessi stagionali (categoria A) aboliti nel 2002.

3.2.1 Sintesi

- ✓ Anche con l'introduzione dell'ALCP, la quota degli stranieri in Ticino sul totale della popolazione residente è rimasto pressoché stabile al 25%.
- ✓ L'ALCP ha favorito l'entrata di stranieri provenienti da paesi UE/AELS (nella fattispecie italiani, portoghesi e tedeschi), a scapito dei cittadini provenienti da Stati Terzi.
- ✓ La quota di dimoranti (sia di lunga che di breve durata), che attualmente costituiscono il 6.1% della popolazione residente, è leggermente aumentata dal 2000 (quando rappresentava il 5.4% della popolazione). È diminuita per contro la quota di domiciliati, che mostrano tuttora un saldo migratorio negativo. Il fenomeno è probabilmente legato anche all'aumento delle naturalizzazioni.
- ✓ Tra le tendenze di lungo periodo, il progressivo invecchiamento della popolazione contribuisce da un lato ad accrescere il *gap* tra popolazione attiva e pensionati, diminuendo l'offerta di lavoro, dall'altro concorre ad aumentare la domanda per "nuovi" beni e servizi (servizi alle persone e sanitari). L'ALCP potrebbe contribuire, almeno parzialmente, a colmare tali lacune, incrementando l'offerta di lavoro e fornendo nuove figure professionali necessarie a soddisfare tali bisogni.

3.3 Occupazione

L'andamento dell'occupazione in Ticino è tendenzialmente legato all'evoluzione congiunturale, con periodi di boom seguiti da fasi di (parziale) riassorbimento della popolazione attiva. Negli ultimi anni, tuttavia, il crescente ricorso alla manodopera di origine straniera e l'aumento dei lavoratori frontalieri hanno apportato dei cambiamenti sostanziali sull'effettivo e sulla composizione della stessa manodopera, che tende ad essere sempre più flessibile ed eterogenea in fatto di origine, genere, funzione e qualifiche. Contemporaneamente, in alcuni settori la crescita economica è stata trainata da incrementi registrati nella produttività, senza che necessariamente gli occupati aumentassero di numero.

Tra le preoccupazioni avanzate alla vigilia dell'entrata in vigore dell'ALCP, vi era quella legata ad un eventuale effetto di sostituzione tra la manodopera di origine straniera e quella indigena, preoccupazione sollevata in un cantone, il Ticino, dove il tasso di lavoratori stranieri (oltre il 40% se includiamo anche i frontalieri) è il doppio di quello nazionale. In particolare, si temeva che la prevista abolizione della priorità ai lavoratori indigeni, nonché l'abolizione delle zone di frontiera e la revoca dei contingenti, avrebbero facilitato l'assunzione della manodopera proveniente da oltre confine a scapito di quella indigena, con conseguenti fenomeni di spiazzamento sul fronte dell'impiego, dei salari e delle condizioni di lavoro.

3.3.1 Evoluzione della struttura dell'occupazione

Al fine di contraddistinguere gli andamenti congiunturali da quelli strutturali, inizieremo la nostra analisi considerando l'evoluzione

Riquadro 9: Statistiche sull'occupazione



Quattro sono le statistiche sull'occupazione qui utilizzate:

- Il **censimento delle aziende** (CA), realizzato ogni 10 anni (si noti però che dal 1991, ai censimenti decennali, sono stati aggiunti censimenti intermedi: ogni 3 o 4 anni, l'ultimo nel 2005), fornisce indicazioni relative alla struttura e all'evoluzione delle attività economiche nei rami del secondario e del terziario, in termini di aziende e di unità istituzionali e in termini di addetti. La base di riferimento è costituita dal Registro delle Imprese e degli Stabilimenti (RIS). Vengono censite tutte quelle aziende che dichiarano di esercitare una attività di almeno 20 ore alla settimana e tutti gli addetti che, nel giorno di riferimento per il censimento, lavorano almeno 6 ore alla settimana.
- La **statistica sulle persone attive occupate** (SPA0), realizzata su base trimestrale, contabilizza la popolazione economicamente attiva sul territorio ticinese (ossia che risiede e/o lavora in Ticino per almeno un'ora alla settimana). Sono pertanto compresi i residenti di breve durata (a patto che il loro contratto di lavoro contempli una durata equivalente) e i frontalieri.
- La **statistica sull'impiego** (STATIMP), annuale, contabilizza il numero di addetti attivi per almeno 6 ore a settimana (alternativamente, impieghi). Le persone con più di un posto di lavoro vengono conteggiate tante volte quanti sono i loro impieghi (cumulo d'impieghi).
- La **rilevazione sulle fonti di lavoro in Svizzera** (RIFOS) rileva con cadenza annuale la forza lavoro tra la popolazione residente permanente di 15 anni o più, ossia tra le persone di cittadinanza svizzera e gli stranieri con permesso di domicilio o di soggiorno di lunga durata. Sono pertanto esclusi i residenti di breve periodo (inferiore all'anno), i frontalieri e i richiedenti asilo politico.

Fonte: USTAT.

Tabella 5: Addetti secondo il settore di attività e l'origine, in Ticino (CA)

	1995				2005			
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Front.	Totale	Svizzeri	Stranieri	Front.
Effettivo addetti	160'141	92'632	38'629	28'880	163'060	96'099	33'466	33'495
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
SETTORE SECONDARIO	32%	19%	34%	71%	27%	18%	26%	57%
Attività estrattive	0%	0%	1%	0%	0%	0%	1%	0%
Attività manifatturiere	19%	11%	16%	51%	16%	10%	12%	39%
Produzione di energia	1%	1%	0%	0%	1%	1%	0%	0%
Costruzioni	11%	7%	16%	20%	10%	6%	13%	17%
SETTORE TERZIARIO	68%	81%	66%	29%	73%	82%	74%	43%
Commercio e ripar.	15%	17%	16%	11%	16%	16%	18%	16%
Alberghi e ristoranti	9%	5%	20%	4%	8%	5%	18%	6%
Trasporti e comunicaz.	8%	10%	3%	4%	6%	8%	3%	4%
Attività finanziarie	7%	10%	3%	1%	7%	10%	4%	1%
Servizi alle imprese	8%	10%	7%	2%	10%	11%	11%	6%
Pubblica amm.	4%	7%	1%	0%	4%	7%	1%	0%
Istruzione	5%	7%	2%	0%	6%	9%	4%	1%
Sanità e servizi sociali	9%	10%	11%	5%	11%	12%	11%	7%
Altri servizi	4%	5%	3%	1%	4%	5%	4%	3%

Tabella 6: Addetti secondo il settore di attività e l'origine, in Ticino (CA)

	1995				2005			
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Front.	Totale	Svizzeri	Stranieri	Front.
Totale	100%	58%	24%	18%	100%	59%	21%	21%
SETTORE SECONDARIO	100%	35%	25%	40%	100%	38%	20%	42%
Attività estrattive	100%	32%	53%	15%	100%	33%	48%	18%
Attività manifatturiere	100%	32%	20%	48%	100%	35%	16%	49%
Produzione di energia	100%	95%	4%	1%	100%	96%	2%	2%
Costruzioni	100%	35%	35%	31%	100%	38%	27%	35%
SETTORE TERZIARIO	100%	69%	24%	8%	100%	67%	21%	12%
Commercio e rip.	100%	62%	25%	13%	100%	57%	23%	20%
Alberghi e ristoranti	100%	35%	56%	9%	100%	38%	47%	15%
Trasporti e comunicaz.	100%	80%	11%	9%	100%	77%	11%	13%
Attività finanziarie	100%	86%	12%	2%	100%	84%	13%	4%
Servizi alle imprese	100%	73%	21%	6%	100%	65%	22%	13%
Pubblica amm.	100%	96%	3%	0%	100%	96%	4%	0%
Istruzione	100%	87%	12%	1%	100%	85%	12%	2%
Sanità e servizi sociali	100%	62%	28%	10%	100%	66%	20%	14%
Altri servizi	100%	75%	18%	6%	100%	69%	19%	12%

dell'occupazione per rami, secondo quanto rilevato dal Censimento delle aziende (CA) per gli anni 1995 e 2005.

Durante il decennio in questione, si è assistito ad un leggero aumento del numero complessivo di occupati (dai circa 160'000 addetti del 1995, agli oltre 163'000 del 2005, vedi Tabella 5). Ma a fronte di un incremento di lavoratori svizzeri e di frontalieri, sono diminuiti gli stranieri residenti occupati.⁸

Possiamo inoltre osservare come continui il processo di **terziarizzazione** dell'economia ticinese (nel 2005, oltre il 72% della manodopera impiegata era attiva nel settore terziario, contro il 68% del 1995). La manodopera si è progressivamente spostata dai comparti dell'industria e delle costruzioni (che nel 1995, complessivamente, rappresentavano oltre il 30% dell'occupazione totale, contraendosi al 26% nel 2005) ai rami del terziario, ed in particolare nel commercio, nei servizi alle imprese, nella sanità e nell'istruzione.

Per far fronte alla crescente domanda di lavoro delle attività legate ai servizi - ed è un fatto nuovo - l'economia ticinese ha fatto ricorso alla manodopera straniera, storicamente più associata alle attività del secondario. Infatti, se già nel 1995 più dell'80% dei lavoratori svizzeri trovava impiego nel settore terziario, nell'ultima decade la quota degli stranieri residenti occupati nelle attività dei servizi è passata dal 66% al 74%, mentre quella dei frontalieri dal 29% al 43%.

Nonostante il processo di terziarizzazione in atto anche tra la manodopera straniera (residenti e frontalieri), due terzi

⁸ Il fenomeno, che non trova una spiegazione nelle dinamiche di domanda e offerta di lavoro (la disoccupazione non è infatti aumentata in modo sostanziale tra gli stessi stranieri residenti) né sul fronte delle migrazioni (gli stranieri residenti non sono diminuiti), potrebbe essere dovuto alle molte naturalizzazioni che hanno interessato, negli ultimi anni, la popolazione straniera residente in Ticino (vedi Capitolo 3.2).

dell'occupazione totale nei comparti dell'industria e delle costruzioni rimangono di origine straniera (prevalentemente frontalieri, vedi Tabella 6). Al contrario, nelle attività dei servizi sono ancora i lavoratori svizzeri che prevalgono, con quote che superano il 60% dell'occupazione totale. L'unica eccezione è rappresentata dall'alberghiero, da sempre caratterizzato da una forte presenza di manodopera estera.

In generale, negli ultimi dieci anni, sono aumentati i frontalieri in tutti i comparti economici. Questo è chiaramente un fenomeno di **lungo periodo** non direttamente imputabile all'entrata in vigore dell'ALCP. Infatti, l'effettivo dei frontalieri nel nostro cantone ha iniziato ad aumentare già da fine anni '90 grazie alla crescita economica. Come evidenziato dal **Grafico 15**, i cambiamenti legislativi dovuti alla progressiva liberalizzazione del mercato non hanno avuto un effetto determinante sull'evoluzione dei frontalieri. L'ALCP può aver agevolato l'entrata di lavoratori frontalieri, ma non ne ha modificato il *trend* positivo di lungo periodo.

L'incremento dei frontalieri impiegati nelle aziende ticinesi è stato particolarmente accentuato nel commercio, nell'alberghiero, nei servizi alle imprese e nella sanità. Anche in questo caso, come si può notare dal **Grafico 16**, la liberalizzazione del mercato non è all'origine della dinamica dei frontalieri in nessuno dei sopraccitati rami, ad eccezione dei servizi alle imprese. In quest'ultimo, come accennato nel Capitolo 2, giocano un ruolo importante le agenzie di collocamento, delle quali gli Accordi Bilaterali hanno contribuito sensibilmente ad accelerare lo sviluppo. Si tratta comunque di un fenomeno che non è circoscritto al nostro cantone, ma che è legato alla continua richiesta di flessibilità del lavoro osservabile a livello europeo.

Tuttavia, il numero sempre maggiore di frontalieri attivi sul nostro mercato accresce le preoccupazioni di pressioni sui salari e di sostituzione della manodopera indigena. Soprattutto, ma non solo, in quei rami in cui è

Grafico 15:
Evoluzione del numero di frontalieri (media annua) a Ginevra, Basilea Città ed in Ticino (STAF)

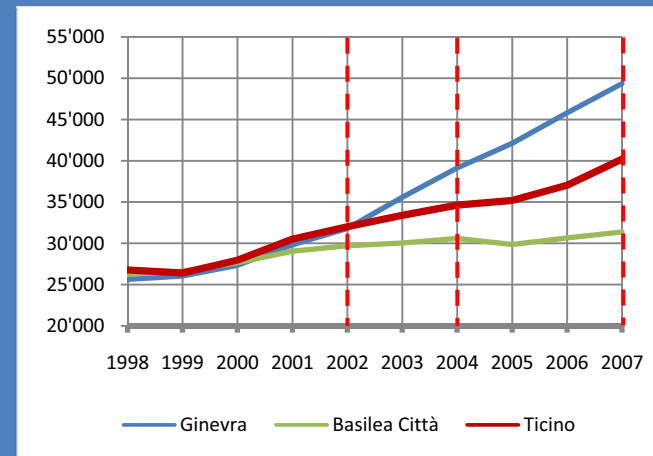


Grafico 16:
Evoluzione del numero di frontalieri (media annua) in Ticino per alcuni rami selezionati di maggior affluenza (STAF)

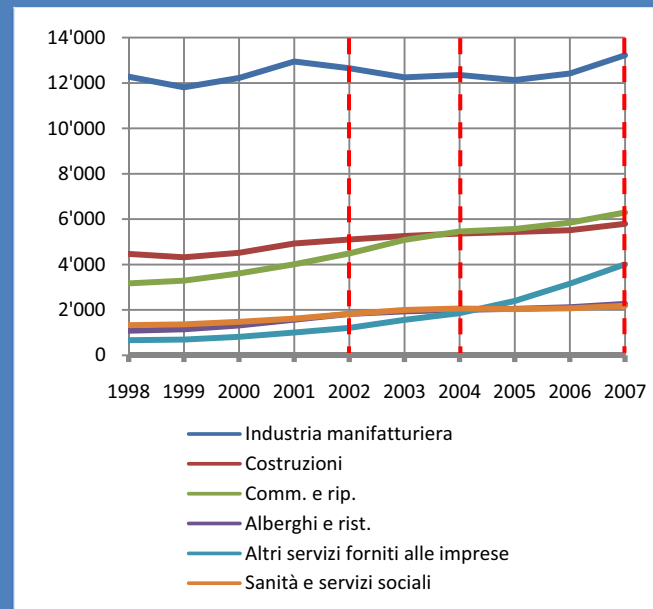


Tabella 7: Popolazione attiva occupata secondo la nazionalità (SPAO e RIFOS), dati II trimestre

	Prima fase		Seconda fase			Terza fase
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Effettivi						
Totale	185'986	186'375	183'632	183'323	186'991	191'833
Svizzeri	106'956	107'713	105'382	104'238	106'091	106'347
Stranieri	79'030	78'662	78'250	79'085	80'900	85'486
Domiciliati (Cat. C)	30'270	31'928	29'597	29'567	29'450	30'523
Frontalieri (Cat. G)	33'471	33'471	35'175	35'591	36'437	38'759
Dimoranti di lunga durata (Cat. B)	10'776	8'750	9'660	10'090	11'414	12'043
Dimoranti di breve durata (Cat. L)	4'258	4'258	3'555	3'600	3'369	3'351
Altri permessi	255	255	263	238	231	810
Quote						
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Svizzeri	58%	58%	57%	57%	57%	55%
Stranieri	42%	42%	43%	43%	43%	45%
Domiciliati (Cat. C)	16%	17%	16%	16%	16%	16%
Frontalieri (Cat. G)	18%	18%	19%	19%	19%	20%
Dimoranti di lunga durata (Cat. B)	6%	5%	5%	6%	6%	6%
Dimoranti di breve durata (Cat. L)	2%	2%	2%	2%	2%	2%
Altri permessi	0%	0%	0%	0%	0%	0%

sensibilmente aumentata l'esposizione degli indigeni alla concorrenza dei lavoratori d'oltre frontiera. Le attività legate al commercio costituiscono un esempio. Infatti, già da tempo, grazie ad appositi gruppi di lavoro (vedi Capitolo 4), la Commissione tripartita cantonale sorveglia con attenzione lo sviluppo di questo grande comparto economico.

3.3.2 L'evoluzione recente dell'occupazione

Focalizzando ora l'attenzione sull'andamento più recente dell'occupazione nel nostro Cantone, possiamo notare come, a fronte di un'evoluzione piuttosto altalenante dei lavoratori svizzeri (che si riprende solo a partire dal 2006), il numero degli **stranieri residenti** (soprattutto dimoranti di lungo periodo – Cat. B) è aumentato già a partire dal 2005 e ha accelerato nel corso del 2007 (vedi Tabella 7). Il numero dei frontalieri, per contro, è costantemente cresciuto per tutto il periodo in esame, seguendo quella tendenza di lungo periodo già evidenziata nella precedente sezione. La forza lavoro di origine straniera in Ticino rappresenta così ora il 44.6% dell'occupazione totale (era il 42.5% nel 2002). Frontalieri e domiciliati costituiscono il grosso della manodopera estera, rispettivamente con quote del 20% e del 16% nel 2007. Risultano decisamente inferiori le quote dei dimoranti di lungo periodo (6%) e di breve periodo (2%).

Più in dettaglio, negli ultimi 5 anni gli effettivi degli **svizzeri** occupati sono aumentati nei rami dell'**industria**, dei **servizi alle imprese**, dell'**istruzione** e della **sanità** (vedi Tabella 8). Hanno invece perso occupati il commercio, i trasporti, le attività finanziarie e l'amministrazione pubblica. Per quanto concerne i lavoratori **stranieri residenti**, guadagnano occupati i rami delle **costruzioni**, dei **servizi alle imprese** e della **sanità**, mentre ne perdono l'industria e soprattutto, l'alberghiero.

Confrontando i risultati appena illustrati con i dati rilevati dal Censimento federale delle aziende per gli anni 1995 e 2005, possiamo tentare di isolare gli effetti congiunturali da quelli che hanno caratteristiche più strutturali, in modo da dare una spiegazione alle variazioni osservate sul quinquennio di regime dell'ALCP. Ciò che appare subito evidente è il carattere strettamente **congiunturale** del buon andamento nel **secondario** - in particolare nei rami dell'**industria** e delle **costruzioni** - che tra il 1995 e il 2005 hanno visto in realtà diminuire la loro quota sul totale della manodopera impiegata. Nel terziario, invece, è la perdita di occupati nel ramo delle **attività finanziarie** (soprattutto di nazionalità svizzera) che pare presentare caratteristiche congiunturali (i dati del Censimento rilevano infatti un aumento dell'occupazione tra il 1995 e il 2005 in questo comparto).

Per contro, appare più **strutturale** l'andamento dell'occupazione nei rami degli **alberghi e ristoranti** e in quello dei **trasporti e comunicazioni** (in perdita di velocità sia nei dati del Censimento federale delle aziende, sia nei dati RIFOS). Parimenti, i rami dei **servizi alle imprese**, dell'**istruzione** e della **sanità** vedono i propri occupati aumentare ininterrottamente dal 1995, sia tra gli svizzeri che tra gli stranieri.

Situazione potenzialmente problematica, infine, quella registrata nel ramo del **commercio**, dove la tendenza di lungo periodo mostra un aumento generale della manodopera impiegata, ciò che effettivamente si verifica tra gli stranieri ma non tra gli svizzeri.

3.3.3 Frontalieri

I frontalieri, così come i residenti con un permesso di breve durata, non fanno parte della popolazione residente permanente e formano dunque un gruppo a sé. L'entrata in vigore dell'ALCP ha comportato diversi cambiamenti sul mercato del lavoro, segnatamente con la Fase III che ha

Tabella 8: Effettivo della popolazione occupata svizzera e straniera (esclusi i frontalieri)

Fasi dell'ALCP	Prima	Seconda	Terza	Prima	Seconda	Terza
	2002	2004	2007	2002	2004	2007
SVIZZERI						
Totale svizzeri	110360	109288	110176	100%	100%	100%
SETTORE PRIMARIO	2770	2756	3066	2.5%	2.5%	2.8%
SETTORE SECONDARIO	15768	16601	17613	14.3%	15.2%	16.0%
<i>Industria; estrazioni</i>	9955	10320	11659	9.0%	9.4%	10.6%
<i>Costruzioni</i>	5813	6281	5954	5.3%	5.7%	5.4%
SETTORE TERZIARIO	91182	89774	89248	82.6%	82.1%	81.0%
<i>Commercio e riparazioni</i>	16738	14957	15281	15.2%	13.7%	13.9%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	4281	3564	3452	3.9%	3.3%	3.1%
<i>Trasporti e comunicaz.</i>	8996	9141	7297	8.2%	8.4%	6.6%
<i>Attività finanziarie</i>	11090	9817	9681	10.0%	9.0%	8.8%
<i>Servizi alle imprese</i>	12075	12500	13152	10.9%	11.4%	11.9%
<i>Pubblica amm.</i>	9256	9184	7607	8.4%	8.4%	6.9%
<i>Istruzione</i>	8314	9878	10408	7.5%	9.0%	9.4%
<i>Sanità e servizi sociali</i>	13321	12846	14876	12.1%	11.8%	13.5%
<i>Altri servizi</i>	7111	7887	7494	6.4%	7.2%	6.8%
STRANIERI						
Totale stranieri	42350	40798	43314	100%	100%	100%
SETTORE PRIMARIO	.	(446)	.	.	(1.10%)	.
SETTORE SECONDARIO	10588	10064	10631	25.0%	24.7%	24.5%
<i>Industria; estrazioni</i>	6851	5431	5455	16.2%	13.3%	12.6%
<i>Costruzioni</i>	3737	4633	5176	8.8%	11.4%	11.9%
SETTORE TERZIARIO	30956	30210	32300	73.1%	74.0%	74.6%
<i>Commercio e riparazioni</i>	7935	8843	8534	18.7%	21.7%	19.7%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	8258	4860	4852	19.5%	11.9%	11.2%
<i>Trasporti e comunicaz.</i>	(1293)	1515	1449	3.1%	3.7%	3.3%
<i>Attività finanziarie</i>	(1727)	2029	2699	4.1%	5.0%	6.2%
<i>Servizi alle imprese</i>	3576	4070	5078	8.4%	10.0%	11.7%
<i>Pubblica amm.</i>	.	761	451	.	1.9%	1.0%
<i>Istruzione</i>	.	1407	1564	.	3.4%	3.6%
<i>Sanità e servizi sociali</i>	3651	3992	5042	8.6%	9.8%	11.6%
<i>Altri servizi</i>	3267	2733	2631	7.7%	6.7%	6.1%

Nota: Le cifre tra parentesi non possono essere considerate attendibili in ragione della bassa numerosità del campione, quelle sostituite da un punto (.) non possono essere riportate. Mancano i dati relativi alle non risposte, che sono comunque compresi nel totale.

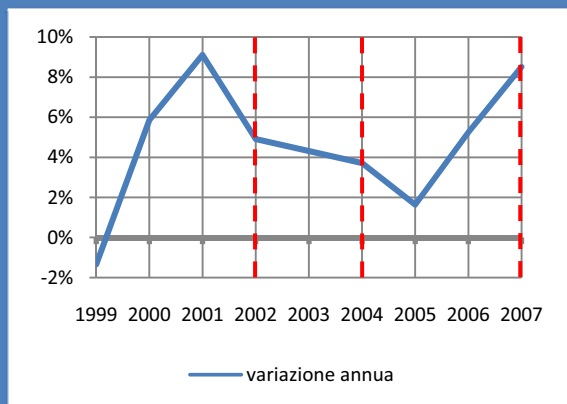


Grafico 17:
Tasso di crescita del numero di frontalieri attivi in Ticino, media annuale (STAF)

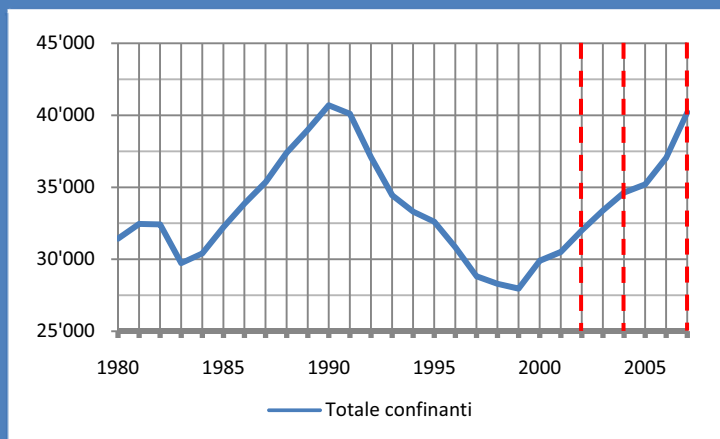


Grafico 18:
Evoluzione del numero di frontalieri in Ticino (STAF, medie annuali dal 2001; RCS dal 1980-2000)

abolito le zone di frontiera per i frontalieri dell'UE-17. Era pertanto ragionevole attendersi un certo impatto sull'effettivo dei lavoratori provenienti da oltre confine, che in Ticino sappiamo essere di una certa entità.

Come si può vedere dal [Grafico 17](#), nel corso dei due anni precedenti l'entrata in vigore dell'ALCP, i frontalieri in Ticino sono aumentati in modo importante (9.1% nel 2001), per poi rallentare la loro crescita nei 4 anni successivi (1.6% nel 2005). A partire dal 2006, in previsione della Fase III e della conseguente abolizione delle zone di frontiera e unitamente alla fase di ripresa della congiuntura cantonale, la crescita ha nuovamente accelerato, fissandosi nel 2007 al 8.5%. Il livello raggiunto nel 2007 (40'202 unità) è pari a quello registrato nei primi anni '90 (vedi [Grafico 18](#)) ed è imputabile principalmente alla ripresa economica ed al buon andamento dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, oltre che al *boom* fatto registrare dalle agenzie di collocamento.

La [Tabella 9](#) mostra le variazioni del numero di frontalieri attivi in Ticino da un anno all'altro, divisi per settore. Ebbene, nel nostro cantone l'effettivo di lavoratori frontalieri è aumentato in maniera continua per tutto il periodo in osservazione, con una forte progressione nel 2007 (3'153 unità, contro le 1'846 del 2006). Un fenomeno, quest'ultimo, che si è però manifestato principalmente nei primi due trimestri del 2007 (e quindi precedentemente all'abolizione delle zone di frontiera) e che analizzeremo nella prossima sezione.

Più in dettaglio, l'aumento dei frontalieri si è concretizzato soprattutto nel **terziario**. Tra i comparti che hanno accelerato di più, quello dei **servizi alle imprese**, il sotto-ramo che comprende le agenzie di collocamento, quello del **commercio** e quello delle **costruzioni**.

3.3.4 Approfondimento: nuove domande per frontalieri

Per analizzare alcuni fenomeni legati al frontalierato, ci avvarremo in questa sezione della statistica delle **nuove domande per frontalieri**. Questi dati sono forniti dall'*Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro* (USML) e censiscono tutti i nuovi permessi erogati ai frontalieri. Lo scopo è di capire se le abolizioni della priorità dei lavoratori indigeni e delle zone di frontiera (Como, Varese, Verbano-Cusio-Ossola e Lecco) hanno provocato un aumento delle domande per frontalieri. Inoltre, vogliamo capire il profilo di questi lavoratori, soprattutto in relazione al fenomeno delle agenzie di collocamento che, come abbiamo visto nelle sezioni precedenti, costituiscono una nuova e sempre più attrattiva via di accesso al mercato del lavoro ticinese.

Dall'evoluzione delle domande per frontalieri, illustrata nel **Grafico 19**, possiamo evidenziare alcune considerazioni interessanti. Dopo l'abolizione della priorità ai lavoratori indigeni del 1° giugno 2004 le domande per frontalieri sono aumentate di circa 2'500 unità. È difficile dire se il fenomeno nella sua totalità (o più di quanto osservato) sia imputabile all'effetto provocato dalla liberalizzazione, ma è quantomeno evidente che vi è stato un incremento delle domande di permessi, giunte ora ad un livello superiore.⁹

Le variazioni successive sono approssimativamente ritornate nella norma fino al 1° giugno 2007, momento in cui sono state abolite le zone di

⁹ Questo non costituisce necessariamente un aumento netto del numero di frontalieri (entrate-uscite), la cui statistica di riferimento rimane la STAF (vedi sezione precedente).

Tabella 9: Variazioni del numero di frontalieri in confronto all'anno precedente, per settori (STAF)

	2000		2001		Prima fase		Seconda fase		Terza fase
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Totale	1548	2548	1500	1381	1240	567	1846	3153	
Primario	10	22	24	27	-1	-7	13	16	
Secondario	612	1142	-124	-236	208	-159	370	1098	
<i>Industria, estr.</i>	414	732	-298	-397	101	-230	297	814	
<i>Costruzioni</i>	198	410	174	161	107	71	73	285	
Terziario	926	1385	1599	1590	1032	733	1463	2039	
<i>Commercio e rip.</i>	318	400	476	597	371	115	274	448	
<i>Alberghi e rist.</i>	174	252	254	107	65	48	72	148	
<i>Trasporti e com.</i>	36	61	70	38	-8	32	78	117	
<i>Attività finanziarie</i>	28	44	50	5	14	-3	19	72	
<i>Attività immo.</i>	183	303	278	376	314	545	891	936	
<i>* Servizi imprese</i>	115	189	208	350	296	535	766	850	
<i>Istruzione</i>	18	28	32	53	53	16	31	45	
<i>Sanità, servizi soc.</i>	110	143	207	171	67	-27	36	109	
<i>Altri servizi</i>	33	57	111	129	111	77	78	146	
<i>Servizi domestici</i>	22	91	120	106	43	-68	-16	16	

* Sotto-ramo comprendente le agenzie di collocamento.

Grafico 19:
Ticino, evoluzione delle nuove domande per frontalieri, dal 1 giugno 1997 al 31 maggio 2008 (USML)

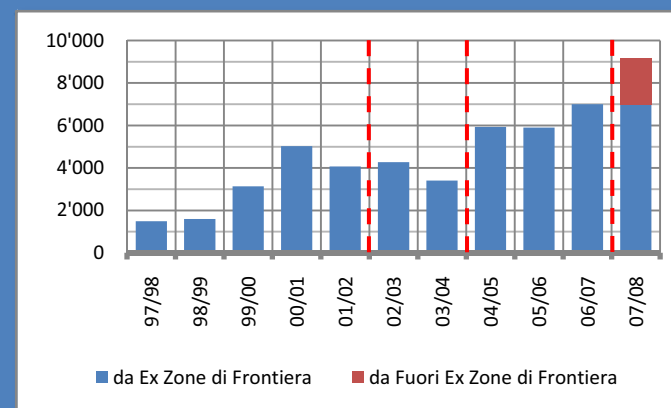


Tabella 10: Nuove domande di frontalieri, dettaglio provenienza (USML)

	effettivi		variazione
	giu 06-mag 07	giu 07-mag 08	giu 06-mag 08
Totale domande	6'997	9'165	2'168
<i>da ex-zone di frontiera*</i>	6'997	6'968	-29
<i>da fuori ex-zone di frontiera</i>	0	2'197	2'197
<i>Milano</i>	0	794	794

*ex-zone di frontiera: province di Como, Varese, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco.

Tabella 11: Totale nuove domande di frontalieri, altre caratteristiche (USML)

	Seconda fase			Terza fase
	giu04-mag05	giu05-mag06	giu06-mag07	giu07-mag08
<i>Quota Donne</i>	41%	41%	42%	41%
<i>Quota PartTime</i>	23%	31%	39%	36%
<i>Quota Donne PT</i>	36%	46%	47%	45%
<i>Quota Uomini PT</i>	13%	20%	34%	30%

Tabella 12: Nuove domande di frontalieri impiegati nelle Agenzie di collocamento, dettagli (USML)

dati dal 1° giugno - 31 maggio			
	05/06	06/07	07/08
Totale Domande per frontalieri	5902	6996	9163
di cui nei Servizi imprese	1432	1987	2316
<i>di cui Agenzie collocamento</i>	888	1385	1456
Quota frontalieri nelle Agenzie di collocamento			
sul Totale Domande	15%	20%	16%
sul ramo Servizi alle imprese	62%	70%	63%
Quote frontalieri nei rami allocati dalle Agenzie di collocamento			
Attività manifatturiere	54%	57%	57%
Costruzioni	22%	20%	24%
Quota donne e uomini frontalieri nelle Agenzie collocamento			
Quota Donne	36%	34%	35%
Quota Uomini	64%	66%	65%
Quota donne e uomini nelle Agenzie di collocamento allocati nei rami economici			
<i>Donne</i>			
Attività manifatturiere	71%	77%	79%
<i>Uomini</i>			
Attività manifatturiere	44%	46%	46%
Costruzioni	34%	30%	37%

frontiera. L'aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stato di 2'168 unità. L'incremento è imputabile esclusivamente ai frontalieri provenienti dalle **regioni al di là delle ex-zone di frontiera** (+2'197 unità, vedi [Tabella 10](#)), mentre le domande provenienti dalle ex-zone di frontiera sono diminuite (-29 unità). Questi "nuovi" frontalieri provengono in gran parte dalle province lombarde precedentemente escluse dalle zone di frontiera (1'046 domande, equivalenti al 48% dei casi) e soprattutto dalla **provincia di Milano** (794 domande). Nonostante i dati consentano solo una prima analisi (frutto di un anno di osservazioni), è doveroso sottolineare che sebbene, quest'ultimo aumento nelle domande per frontalieri costituisca sicuramente un effetto della libera circolazione, non si esclude che questi lavoratori non sarebbero comunque approdati in Ticino o in Svizzera attraverso la richiesta di un permesso di soggiorno di dimora temporaneo. Come vedremo nel Capitolo 3.5 relativo ai salari, i frontalieri che arrivano da territori al di là delle ex-zone di frontiera sono mediamente meglio retribuiti dei confinanti che provengono dalle province limitrofe al nostro cantone.

La [Tabella 11](#) illustra alcune caratteristiche interessanti che contraddistinguono i frontalieri in entrata sul nostro territorio. Si può infatti notare come il 41% di tutte le nuove domande di frontalieri sono concesse a donne. Oltre il 45% delle donne frontaliere lavora part-time, mentre la percentuale relativa agli uomini si attesta al 30% circa. Emerge così una caratteristica importante dei nuovi frontalieri: la **flessibilità** del lavoro.

In questo contesto, come indica la [Tabella 12](#), un fenomeno emergente è senza dubbio la sempre maggior presenza di lavoratori frontalieri nel settore dei **servizi alle imprese**. Più del 60% delle domande di frontalieri in questo ramo è da imputare alle **agenzie di collocamento**. Due terzi di

questa percentuale è costituito da uomini. Questi frontalieri sono riallocati dalle agenzie di collocamento prevalentemente nei rami a forte connotazione straniera (e di tradizione per i frontalieri): nel 60% dei casi nelle **attività manifatturiere** e nel 20% dei casi nel ramo delle **costruzioni**.

Possiamo quindi affermare che, sebbene il processo di terziarizzazione del frontalierato sia una tendenza consolidata (che risponde alle esigenze del mercato locale), soprattutto per quanto riguarda le donne, il dato appare leggermente gonfiato da un effetto statistico imputabile alle agenzie di collocamento, che assumono personale d'oltre frontiera per riallocarlo prevalentemente nel secondario, fenomeno da sempre sotto la lente di un apposito gruppo di lavoro della Commissione tripartita cantonale (vedi Capitolo 4).

3.3.5 Lavoratori temporanei

Dal 1° giugno 2004, i cittadini dell'UE-17/AELS e i lavoratori distaccati in Svizzera da imprese o società con sede in uno Stato dell'UE-17/AELS che intendono svolgere un'attività lucrativa di durata inferiore a 90 giorni o di 3 mesi per anno civile non necessitano più di richiedere un permesso di soggiorno, ma devono semplicemente completare una dichiarazione di notifica. Anche i cittadini dell'UE-8 beneficiano di tale regolamentazione, ma a determinate condizioni (vedi [Riquadro 10](#)). Possiamo distinguere tre categorie di lavoratori temporanei sotto i 90 giorni:

1. Lavoratori dipendenti provenienti da uno Stato membro della UE/AELS con **assunzione d'impiego** presso un datore di lavoro svizzero.
2. **Lavoratori dipendenti distaccati** da un'impresa proveniente da uno Stato membro della UE/AELS.
3. **Prestatari indipendenti di servizio** provenienti da uno Stato membro della UE/AELS che vogliono svolgere una prestazione di servizio all'estero.

Riquadro 10: Notifiche per attività lucrativa di breve durata (inferiore a 90 giorni o 3 mesi per anno civile)

Esistono tre categorie di lavoratori:

1. Imprese con sede in Svizzera (**assunzione d'impiego**): lavoratori dipendenti provenienti da uno Stato membro della UE/AELS con assunzione d'impiego presso un datore di lavoro svizzero.
 - a. *Cittadini membri dell'UE-17/AELS*: obbligo di notifica.
 - b. *Cittadini membri dell'UE-8*: regolamentazione transitoria fino al 30 aprile 2008. Non possono beneficiare della procedura di notifica, ma sono soggetti all'obbligo del permesso di lavoro.
2. Imprese con sede in uno Stato UE/AELS che **distaccano lavoratori dipendenti** in Svizzera:
 - a. *Cittadini membri dell'UE-17/AELS*: obbligo di notifica. Nel caso di *cittadini di Stati Terzi* distaccati in Svizzera per conto di una ditta con sede in uno Stato dell'UE-17/AELS, gli stessi devono essere stati ammessi a titolo permanente (almeno 12 mesi) sul mercato del lavoro regolare di uno Stato membro dell'UE/AELS.
 - b. *Cittadini membri dell'UE-8*: regolamentazione transitoria fino al 30 aprile 2008. Se svolgono un'attività lucrativa in uno dei settori dell'edilizia, delle attività connesse all'orticoltura, della pulizia industriale nonché della sorveglianza e sicurezza, non possono beneficiare della procedura di notifica, ma sono soggetti all'obbligo del permesso di lavoro. Negli altri settori, la procedura di notifica è simile a quella degli UE-17/AELS. Nel caso di cittadini di Stati Terzi distaccati in Svizzera per conto di una ditta con sede in uno Stato dell'UE-8, gli stessi devono essere stati ammessi a titolo permanente (almeno 12 mesi) sul mercato del lavoro regolare di uno Stato membro dell'UE/AELS.
3. Prestatari indipendenti di servizio provenienti da uno Stato della UE/AELS che vogliono svolgere una prestazione di servizio all'estero. In questo caso, le disposizioni sono simili a quelle vigenti per le imprese che vogliono distaccare lavoratori dipendenti in Svizzera (vedi punto 2).

Per informazioni più dettagliate, si veda il sito dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro: <http://www.ti.ch/sorveglianza-mercatolavoro>.

Tabella 13: Lavoratori temporanei con obbligo di notifica, valori assoluti, medie mensili e quote per il Canton Ticino (RCS)

	2004*	2005	2006	2007
Svizzera	43938	92830	107941	122799
Zurigo	5232	11423	15836	18273
Ginevra	5298	12100	14316	15733
Ticino	4052	7830	8785	10408
Media mensile, Ticino	579	653	732	867
Assunzioni di impiego	295	309	334	394
Quota %	51%	47%	46%	45%
Lavoratori distaccati	205	233	294	357
Quota %	35%	36%	40%	41%
Prestatari di serv. indipendenti	79	110	105	116
Quota %	14%	17%	14%	13%

* Nel 2004 dati disponibili da giugno a dicembre.

Il cambiamento legislativo ha sicuramente agevolato l'ingresso di questi lavoratori, grazie ad una procedura più snella e con minori vincoli all'entrata.

A supporto dell'analisi di questo nuovo fenomeno, utilizzeremo il numero di notifiche registrate annualmente a partire dal 1° giugno 2004 provenienti dal Registro centrale degli stranieri (RCS). È importante sottolineare che, data la temporaneità di questi lavoratori (attività sotto i 90 giorni), risulta difficile il paragone con gli altri livelli di occupazione. Per cui, per facilitare l'analisi, proponiamo anche una media mensile di notifiche.

In generale, possiamo dire che in Ticino, così come in tutta la Svizzera, il numero di lavoratori temporanei con obbligo di notifica è progressivamente aumentato dal 1° giugno 2004 al 31 dicembre 2007. I cantoni nei quali si è registrato il maggior numero di notifiche sono, nell'ordine, Zurigo, Ginevra, Vaud, Argovia e Ticino (vedi [Tabella 13](#)).

In Ticino la media mensile di notifiche nel 2004 si situava a quota 579, in crescita costante sino a 867 nel 2007. Tutte le categorie di lavoratori hanno mostrato un incremento, ma in particolare son cresciuti i **lavoratori distaccati**. Infatti, dal 2004 al 2007, sia le quote delle assunzioni d'impiego presso un datore svizzero, sia quelle dei lavoratori indipendenti si sono ridotte a favore dei distaccati, che nel 2007 contano il 41% delle notifiche. A termine di paragone, come sottolineato anche da Caprara e Losa (2008)¹⁰, i lavoratori distaccati nel canton Ginevra rappresentano solo il 18% del totale delle notifiche, mentre le assunzioni di impiego sono molte di più (78%). Ciò che conferma l'esistenza di notevoli differenze intercantonali.

¹⁰ Caprara, D. e Losa, F. B. (2008), "Lavoro straniero notificato: più soddisfazioni che minacce", Rivista DATI, Nr. 2 2008, Bellinzona.

La **Tabella 14** mostra, per ogni tipologia di notifica, la distribuzione tra i comparti economici. Per quanto concerne le assunzioni d'impiego presso un datore di lavoro svizzero, osserviamo che un terzo di queste sono allocate nelle agenzie di collocamento, mentre il restante si distribuisce in tutti i comparti dell'economia. I lavoratori distaccati e i prestatori di servizio indipendenti si concentrano prevalentemente nell'edilizia e nell'industria manifatturiera.

Data quest'allocazione nei rami economici, non risulta sorprendente notare che solo il 16% dei lavoratori con un permesso inferiore ai 90 giorni è costituito da donne.

Infine, è importante sottolineare che, nel 2007, il 31% delle assunzioni d'impiego, così come il 35% dei dipendenti distaccati, rimangono sul territorio ticinese per un totale di meno di 40 giorni all'anno, mentre il 31% dei prestatori di servizio indipendenti entra in Ticino per meno di 30 giorni all'anno. Caprara e Losa (2008) rilevano come in Ticino la durata media per persona notificata sia pari a 24 giorni per i lavoratori distaccati e gli indipendenti, mentre sia quasi il doppio (46 giorni) per le assunzioni di impiego. A livello nazionale, la permanenza media di indipendenti e distaccati si aggira intorno ai 20 giorni all'anno, mentre gli assunti operano per un periodo relativamente più lungo (52 giorni).

Tabella 14: Lavoratori temporanei con obbligo di notifica secondo la tipologia, quote per ramo economico (RCS)

	Assunzioni presso datore svizzero			Dipendenti distaccati			Prestatori indipendenti di servizio		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Totale notifiche	3709	4003	4732	2800	3523	4283	1321	1259	1393
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Edilizia e genio civile	12%	9%	10%	64%	62%	63%	81%	79%	76%
<i>Edilizia principale</i>	8%	5%	5%	24%	21%	20%	33%	27%	23%
<i>Edilizia accessoria</i>	4%	3%	5%	40%	41%	43%	48%	52%	53%
Arti e mestieri, industria	12%	11%	9%	20%	23%	23%	8%	8%	10%
<i>Industria, produzione</i>	8%	8%	6%	4%	6%	5%	0%	0%	0%
<i>Industria manifatturiera</i>	3%	4%	3%	15%	18%	18%	8%	8%	10%
Agenzie di collocamento	26%	23%	32%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Commercio	9%	8%	6%	4%	4%	6%	2%	4%	5%
Alberghi e ristoranti	14%	14%	11%	0%	1%	0%	0%	0%	0%
Primario	8%	7%	6%	1%	3%	2%	1%	2%	2%
Altro	20%	28%	26%	11%	8%	6%	7%	7%	6%

3.3.6 Sintesi

In generale, dalla duplice analisi di breve e di lungo periodo dell'occupazione in Ticino, si evincono le seguenti considerazioni:

- ✓ Continua il processo di terziarizzazione dell'occupazione, tra gli svizzeri come tra gli stranieri residenti e i frontalieri.
- ✓ Nelle attività legate all'industria, alle costruzioni e all'alberghiero, il peso della manodopera straniera (ed in particolare dei frontalieri) resta importante. Al contrario, nei comparti dei servizi sono i lavoratori svizzeri che prevalgono.
- ✓ Il continuo aumento dei lavoratori frontalieri non è da imputare direttamente alla liberalizzazione del mercato. Si tratta di un fenomeno di lungo periodo sospinto dalla crescita economica. Nonostante ciò, la maggior presenza di lavoratori d'oltre confine implica una maggiore sorveglianza del mercato, soprattutto in quelle attività in cui i lavoratori indigeni sono sempre più esposti alla concorrenza dei frontalieri, come ad esempio il commercio (da tempo sotto la lente della Commissione tripartita cantonale).
- ✓ L'ALCP ha accelerato lo sviluppo delle agenzie di collocamento. Numerosi frontalieri accedono al mercato locale tramite questo canale, per essere riallocati poi nei tradizionali comparti delle costruzioni e dell'industria. Anche questo fenomeno è sotto stretta sorveglianza della Commissione tripartita cantonale, che ha istituito un apposito gruppo di lavoro.
- ✓ Uno degli effetti più evidenti della libera circolazione delle persone è rappresentato dai lavoratori temporanei sotto i 90 giorni, il cui accesso al mercato era in precedenza molto limitato. Questi lavoratori, perlopiù allocati nei comparti industriali e delle costruzioni, sono in continuo aumento. In generale, un terzo di essi opera in Ticino per meno di 40 giorni.

3.4 Disoccupazione

Nel corso degli anni '90, l'economia cantonale e svizzera ha conosciuto un periodo di stagnazione, durante il quale, la disoccupazione è aumentata fino a raggiungere livelli inusuali per un Paese solitamente costretto a ricorrere alla manodopera estera. Nei periodi di crescita economica, dal 1997 al 2000, e poi, con un certo ritardo, a partire dal 2006, il tasso di disoccupazione è però tornato a scendere, pur restando in Ticino - come del resto è sempre stato - abbondantemente sopra la media svizzera (vedi Grafico 20).

L'entrata in vigore dell'ALCP nel giugno 2002, la revoca della priorità ai lavoratori indigeni nel 2004 e l'abolizione delle zone di frontiera nel 2007 hanno posto numerosi interrogativi sull'effetto che un eventuale aumento della manodopera straniera avrebbe avuto sul numero e sulla ripartizione dei disoccupati tra le diverse nazionalità. In particolare, si temeva una progressiva marginalizzazione degli svizzeri e un ricorso più massiccio alla manodopera di origine straniera, segnatamente quella frontaliera, che avrebbe finito per spiazzare quella indigena.

3.4.1 Disoccupazione per nazionalità e per qualifiche

La statistica del SECO mostra innanzitutto una diminuzione del peso degli stranieri sul totale dei disoccupati, tendenza che si manifesta lungo tutto il periodo considerato, tanto gli uomini come tra le donne, sia nel secondario come nel terziario (vedi Tabella 15). Il risultato è frutto della crescente integrazione nel tessuto economico ticinese degli stranieri (grazie anche alle molte naturalizzazioni), ma anche del ricorso più frequente alla

Riquadro 11: Statistica sulla disoccupazione

Le elaborazioni di questa sezione sono tratte dall'**archivio delle persone in cerca di impiego** del SECO, il quale gestisce le informazioni che sono raccolte dagli uffici cantonali e federali riguardanti le persone in cerca di impiego iscritte presso gli Uffici regionali di collocamento (URC) della Svizzera. Queste persone rappresentano quindi la popolazione di riferimento di questa statistica. Non sono compresi i frontalieri.

Fonte: USTAT.

Grafico 20:
Evoluzione del tasso di disoccupazione in Svizzera e in Ticino, dati in % (SECO)

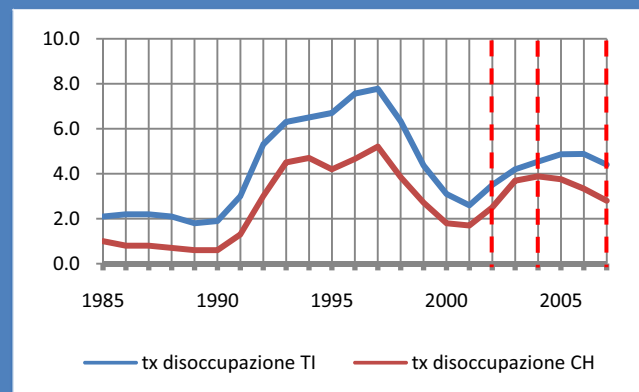


Tabella 15: Disoccupati per nazionalità e rispettive quote (SECO) - medie mensili

			Prima fase		Seconda fase			Terza fase
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Totale	4573	3907	5136	6309	6749	7218	7260	6513
Svizzeri	2383	2121	2772	3435	3806	4032	4049	3599
<i>Quota %</i>	52.1%	54.3%	54.0%	54.5%	56.4%	55.9%	55.8%	55.3%
Stranieri	2190	1786	2364	2873	2943	3187	3211	2914
<i>Quota %</i>	47.9%	45.7%	46.0%	45.5%	43.6%	44.1%	44.2%	44.7%

Tabella 16: Disoccupati per qualifiche e rispettive quote % (SECO) - medie mensili per nazionalità

			Prima fase		Seconda fase			Terza fase
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Totale svizzeri	2383	2121	2772	3435	3806	4032	4049	3599
Qualificati	1712	1504	1999	2465	3007	3192	3079	2663
<i>Quota %</i>	71.8%	70.9%	72.1%	71.7%	79.0%	79.2%	76.0%	74.0%
Semiqualeificati	94	128	175	252	182	173	170	128
<i>Quota %</i>	3.9%	6.0%	6.3%	7.3%	4.8%	4.3%	4.2%	3.6%
Senza qualifica	577	489	598	719	617	667	800	808
<i>Quota %</i>	24.2%	23.1%	21.6%	20.9%	16.2%	16.5%	19.8%	22.5%
Totale stranieri	2190	1786	2364	2873	2943	3187	3211	2914
Qualificati	622	571	877	1130	1334	1470	1445	1234
<i>Quota %</i>	28.4%	32.0%	37.1%	39.3%	45.3%	46.1%	45.0%	42.4%
Semiqualeificati	123	138	191	243	157	171	177	157
<i>Quota %</i>	5.6%	7.7%	8.1%	8.5%	5.3%	5.4%	5.5%	5.4%
Senza qualifica	1445	1076	1297	1500	1453	1546	1589	1523
<i>Quota %</i>	66.0%	60.3%	54.8%	52.2%	49.4%	48.5%	49.5%	52.3%

manodopera temporanea e frontiera (che per definizione non figura nelle statistiche sulla disoccupazione, vedi [Riquadro 11](#)).

Il tasso di disoccupazione dei lavoratori svizzeri resta tuttavia la metà di quello dei lavoratori stranieri, e tale disparità tende a perdurare nel tempo. Inoltre, se andiamo ulteriormente a distinguere tra gli stranieri in provenienza dai Paesi UE15/AELS e quelli provenienti dagli **Stati terzi**, ci accorgiamo di come siano questi ultimi a soffrire maggiormente della mancanza di un impiego. Il loro tasso di disoccupazione, infatti, nel 2007 superava ancora il 10% (oltre il doppio degli stranieri UE15/AELS, e tre volte il tasso degli svizzeri).

Sotto il profilo delle qualifiche, negli ultimi anni è cresciuta la quota dei disoccupati **qualificati**, sia svizzeri che stranieri. Tra gli svizzeri, la loro quota rispetto al totale dei disoccupati è passata dal 71.8% del 2000 al 79.2% del 2005 (vedi [Tabella 16](#)). A partire dal 2006, però, il numero di iscritti agli Uffici di collocamento di questa categoria è andato gradualmente riassorbendosi, per attestarsi alla quota del 74% nel 2007, ad un livello comunque superiore rispetto a quello raggiunto nel 2000. Tra gli stranieri, i disoccupati qualificati sono passati dal 28.4% del totale nel 2000 al 42.4% nel 2007.

3.4.2 Disoccupazione per rami e altre caratteristiche

Per determinare se esista o meno un legame tra immigrazione e livello di disoccupazione, ci preoccupiamo ora di analizzare il fenomeno a livello dei singoli settori, ottenendo così migliore evidenza degli eventuali fenomeni di spiazzamento della manodopera indigena. Rispetto al 2000, tra gli **svizzeri** resta costante il numero dei disoccupati nel secondario, in entrambi i comparti dell'industria e delle costruzioni, mentre cresce leggermente il numero dei senza lavoro nel **terziario**, in particolare nei rami del **commercio**, della **sanità** e in quello dei **servizi**

alle imprese (nonostante le quote restino, al netto dei “senza indicazione”, relativamente stabili, vedi [Tabella 17](#)). Analoga tendenza anche per quanto riguarda i disoccupati **stranieri**, che diminuiscono leggermente nel secondario, mentre aumentano nel terziario, in particolare nei rami degli **alberghi** e dei **servizi alle imprese**. Un discorso a parte va fatto per l’aumento, comune agli svizzeri quanto agli stranieri, dei disoccupati “senza indicazione”, categoria che nel 2007 contava oltre 1’500 unità (su un totale di 6’513 senza lavoro)¹¹. Tuttavia, una rapida occhiata alla ripartizione per professioni di questa categoria nel 2007 rileva un peso preponderante delle professioni legate al ramo alberghiero (18.7%), dell’amministrazione (11.1%) e della vendita (10.5%). Ciò che non modifica, nella sostanza, il peso dei rami nel computo globale della disoccupazione.

I disoccupati sono in prevalenza **uomini** (il 51.3% del totale dei disoccupati nel 2007) ed essenzialmente **giovani** (dai 20 ai 39 anni, il 51.7% dei disoccupati totali, sempre nel 2007). Inoltre, quello della disoccupazione, in Ticino, rimane un fenomeno prevalentemente di **breve durata** (da 0 a 6 mesi di durata dell’iscrizione, categoria che rappresenta attualmente il 55.2% del totale). Aumentano leggermente, in termini percentuali, i disoccupati a **tempo parziale**, sia precedentemente attivi, sia in riqualifica (16.7% del totale nel 2007, contro il 14.7% nel 1998), mentre tra i disoccupati a tempo pieno crescono quelli in riqualifica/perfezionamento (dal 3.2% del 1998, al 5.8% del 2007) e diminuiscono invece quelli di primo impiego/ripresa dell’attività (dal 7.2% al 2.7%).

¹¹ Il fenomeno trova una spiegazione nel cambiamento di nomenclatura dal Censimento aziende 1985 (ancora utilizzato dalla Sezione del lavoro per il rilevamento dei disoccupati) a NOGA 2002, codice utilizzato dalla banca dati del SECO. Fonte: Sezione del lavoro.

Tabella 17: Disoccupati per settore (SECO) - effettivi e quote sul totale, medie mensili per nazionalità

	Prima fase	Seconda fase	Terza fase		Prima fase	Seconda fase	Terza fase	
	2000	2002	2004	2007	2000	2002	2004	2007
Totale svizzeri	2175	2558	3315	2663	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Secondario	448	549	630	462	18.8%	19.8%	16.6%	12.8%
<i>Industria; estr.</i>	279	344	439	309	11.7%	12.4%	11.5%	8.6%
<i>Costruzioni</i>	168	206	192	153	7.0%	7.4%	5.0%	4.3%
Terziario	1728	2009	2685	2201	72.5%	72.5%	70.6%	61.2%
<i>Commercio</i>	460	544	673	583	19.3%	19.6%	17.7%	16.2%
<i>Alberghi</i>	300	259	369	356	12.6%	9.3%	9.7%	9.9%
<i>Trasporti</i>	112	130	177	129	4.7%	4.7%	4.7%	3.6%
<i>Attività fin.</i>	97	159	264	173	4.1%	5.7%	6.9%	4.8%
<i>Servizi imprese</i>	266	364	518	350	11.2%	13.1%	13.6%	9.7%
<i>Pubbl. amm.</i>	102	123	121	110	4.3%	4.4%	3.2%	3.1%
<i>Istruzione</i>	81	105	126	100	3.4%	3.8%	3.3%	2.8%
<i>Sanità</i>	173	174	252	243	7.3%	6.3%	6.6%	6.8%
<i>Altri servizi</i>	135	152	185	159	5.7%	5.5%	4.9%	4.4%
Senza indicaz.	185	188	451	909	7.8%	6.8%	11.9%	25.3%
Totale stranieri	2190	2364	2943	2914	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Secondario	501	610	605	441	22.9%	25.8%	20.6%	15.1%
<i>Industria; estr.</i>	272	345	353	250	12.4%	14.6%	12.0%	8.6%
<i>Costruzioni</i>	229	265	252	191	10.5%	11.2%	8.6%	6.6%
Terziario	1571	1592	2040	1764	71.7%	67.3%	69.3%	60.5%
<i>Commercio</i>	408	450	471	379	18.6%	19.0%	16.0%	13.0%
<i>Alberghi</i>	665	570	790	799	30.4%	24.1%	26.8%	27.4%
<i>Trasporti</i>	49	56	79	56	2.2%	2.4%	2.7%	1.9%
<i>Attività fin.</i>	27	55	82	51	1.2%	2.3%	2.8%	1.8%
<i>Servizi imprese</i>	143	199	299	231	6.5%	8.4%	10.2%	7.9%
<i>Pubbl. amm.</i>	45	40	40	25	2.1%	1.7%	1.4%	0.9%
<i>Istruzione</i>	23	26	37	21	1.1%	1.1%	1.3%	0.7%
<i>Sanità</i>	103	91	138	115	4.7%	3.8%	4.7%	3.9%
<i>Altri servizi</i>	108	105	105	87	4.9%	4.4%	3.6%	3.0%
Senza indicaz.	101	143	275	687	4.6%	6.0%	9.3%	23.6%

Nota: Mancano i dati riferiti al settore primario, statisticamente poco rilevanti.

3.4.3 Sintesi

Per concludere, una sintesi dei principali fatti osservati in Ticino negli ultimi anni:

- ✓ Dal 2006 il tasso di disoccupazione in Ticino diminuisce, anche se in ritardo rispetto alla media svizzera.
- ✓ Crescono i disoccupati qualificati, sia svizzeri che stranieri, quelli di breve durata (da 0 a 6 mesi) e quelli a tempo parziale, fenomeno che appare di natura congiunturale, determinato da frizioni tra domanda e offerta di lavoro.
- ✓ Non si notano rami in cui la disoccupazione è aumentata drasticamente. Al netto dei “senza indicazione”, le quote dei diversi settori restano costanti per tutto il periodo considerato, ciò che non può portare a credere a una sostituzione tra i lavoratori svizzeri e stranieri dopo l’introduzione dell’ALCP.
- ✓ Nonostante ciò, in quei settori dove la presenza dei lavoratori d’oltre confine inizia ad assumere un ruolo importante (ad es. commercio e servizi alle imprese), la concorrenza con la manodopera indigena potrebbe sfociare in futuro in problemi di sostituzione. È necessario dunque mantenere alto il grado di sorveglianza.

3.5 Salari

In questo capitolo analizzeremo la dinamica dei salari a livello cantonale, tema di sicuro interesse, soprattutto in relazione ai timori di pressioni al ribasso o al temuto “dumping salariale”.

E' importante sottolineare che in questa analisi consideriamo salari nominali e non reali. La distinzione è doverosa, in quanto i salari reali sono corretti all'indice dei prezzi al consumo (che non esiste a livello Cantonale, ma solo a livello nazionale). I salari reali aggiustati dunque al potere d'acquisto dei lavoratori, possono avere un andamento che si differenzia dall'evoluzione dei salari nominali a causa dell'inflazione. Infatti, come possiamo notare dall'evoluzione degli indici dei salari svizzeri esposti nel [Grafico 21](#), sebbene entrambi gli indicatori (nominale e reale) abbiano un andamento che riprende l'evoluzione congiunturale, l'indicatore reale ha un tasso di crescita sempre inferiore a quello nominale, e attraversa fasi di crescita negativa, come nei periodi 1999/2000 e nel 2005.

3.5.1 Evoluzione per settori e secondo il tipo di permesso

Utilizzando la Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS - settori privato e pubblico, valori nominali), bisogna ricordare alcuni aspetti che contraddistinguono la nostra regione dal resto della Svizzera. Il Ticino da sempre mostra livelli salariali più bassi rispetto alle altre macro-regioni, mentre Zurigo è la regione con la mediana salariale più elevata (con CHF 6'154, contro i CHF 4'899 del Ticino nel 2006, vedi [Tabella 18](#)). La dinamica salariale cantonale tra il 1998 ed il 2000 evidenzia come le retribuzioni siano stagnate. L'andamento dei quattro anni successivi si segnala per un aumento (+4.8% tra il 2000 ed il 2002 e +3.5% tra il 2002 ed il 2004), per

Riquadro 12: Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS) e nuove domande per frontalieri

La **rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)** viene eseguita ogni due anni (dal 1994) nel mese di ottobre mediante questionario dall'UFS. Essa consente una descrizione regolare della struttura dei salari in Svizzera, e dal 2000 i dati sono anche rappresentativi per il Canton Ticino.

- **Salario mensile lordo standardizzato:** convertiti in base ad una durata normale di lavoro (tempo pieno), corrispondente a 40 ore settimanali per 4,3 settimane al mese.

Le **nuove domande per frontalieri** sono fornite mensilmente dall'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML). Questi dati possiedono anche informazioni concernenti i salari dei nuovi frontalieri (prontamente standardizzate secondo il criterio dell'UFS).

Grafico 21:
Variazione rispetto all'anno precedente dell'Indice dei Salari Svizzeri, in termini nominali e reali (UFS)

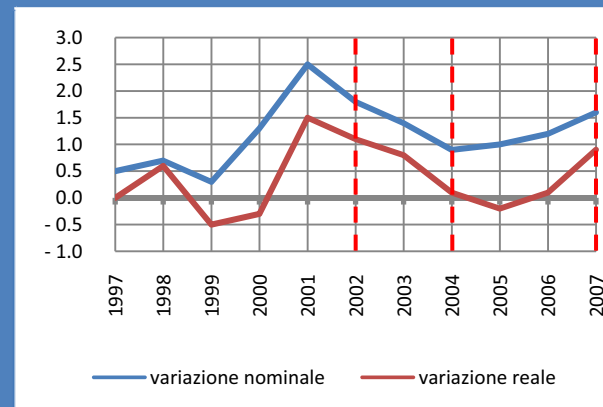


Tabella 18: Evoluzioni salari mediani in Svizzera (settore pubblico e privato)

	1998	2000	2002	2004	2006
Totale Svizzera	5'105	5'220	5'417	5'548	5'674
<i>Variazione %</i>		2.3%	3.8%	2.4%	2.3%
Regione Lemano	5'087	5'200	5'422	5'568	5'699
<i>Variazione %</i>		2.2%	4.3%	2.7%	2.4%
Zurigo	5'659	5'709	5'969	5'984	6'154
<i>Variazione %</i>		0.9%	4.6%	0.3%	2.8%
Ticino	4'454	4'446	4'658	4'823	4'899
<i>Variazione %</i>		-0.2%	4.8%	3.5%	1.6%

Fonte: RSS (UFS), settore pubblico e privato. Mediana salario mensile lordo standardizzato.

Tabella 19: Evoluzioni salari in Ticino secondo il permesso di lavoro (settore privato)

	2000	2002	2004	2006
Svizzeri	4780	5050	5205	5271
<i>Variazione %</i>		5.6%	3.1%	1.3%
Cat. L	3221	3572	4145	3942
<i>Variazione %</i>		10.9%	16.0%	-4.9%
<i>Differenziale</i>	-33%	-29%	-20%	-25%
Cat. B	3845	4127	4444	4545
<i>Variazione %</i>		7.3%	7.7%	2.3%
<i>Differenziale</i>	-20%	-18%	-15%	-14%
Cat. C	4265	4498	4571	4824
<i>Variazione %</i>		5.5%	1.6%	5.5%
<i>Differenziale</i>	-11%	-11%	-12%	-8%
Cat. G	4084	4117	4306	4385
<i>Variazione %</i>		0.8%	4.6%	1.8%
<i>Differenziale</i>	-15%	-18%	-17%	-17%

Fonte: RSS (UFS), Ticino, settore privato. Mediana salario mensile lordo

poi decelerare tra il 2004 ed il 2006, attestandosi ad un tasso di crescita del +1.6%. Per contro, si è vista una certa stabilità nel tasso di crescita nazionale, fisso attorno al +2.3%. La crescita cantonale non è dunque stata sufficiente per colmare un differenziale salariale rispetto alla mediana nazionale che oscilla tra il -13% ed il -14%.

In Ticino, a livello di rami economici, tutti i settori privati hanno conosciuto una crescita che nel corso di questi anni è rallentata, in linea con l'andamento aggregato. Solo in alcuni casi la dinamica tra il 2004 ed il 2006 è stata più vigorosa rispetto al biennio precedente (2002-2004): nello specifico, il ramo finanziario, il manifatturiero, i servizi alle imprese e l'insegnamento. Il ramo finanziario rimane quello meglio retribuito (CHF 7'236 nel 2006), mentre l'alberghiero risulta il meno remunerante (CHF 3'554 nel 2006).

Prima di disaggregare l'evoluzione salariale secondo la tipologia dei permessi di soggiorno, dobbiamo precisare che per il Ticino disponiamo unicamente di dati provenienti dal settore privato relativi al periodo che va dal 2000 al 2006. Volendo procedere ad un confronto a livello nazionale, dobbiamo utilizzare dati relativi al settore pubblico e privato in maniera aggregata (i dati relativi alle altre regioni sono stati collezionati a partire dal 2002, e anche questi non fanno distinzione tra settore pubblico e privato). In Ticino, l'evoluzione dei salari mediani nei settori privati, considerata per categoria di permessi è stata positiva, anche se ha mostrato tassi differenti in funzione dei diversi permessi (vedi [Tabella 19](#)). Il dato relativo ai lavoratori svizzeri rivela un continuo rallentamento, mentre l'evoluzione di quello legato agli stranieri è più altalenante. Di particolare rilievo, la contrazione del -5% registrata tra il 2004 ed il 2006 per i dimoranti di breve durata (Cat. L) dovrà essere monitorata nel 2008, quando saranno noti i livelli salariali post-abolizione dei contingenti. Non si sconvolge la gerarchia tra i differenti

permessi di soggiorno: i lavoratori elvetici rimangono quelli meglio retribuiti (CHF 5'271 nel 2006), mentre i dimoranti temporanei di breve durata (Cat. L) risultano quelli meno pagati (CHF 3'942 nel 2006). Il divario salariale tra gli svizzeri e gli stranieri rimane dunque importante. Tuttavia, si nota una chiara tendenza all'erosione dei differenziali. Questo grazie alla maggior crescita salariale registrata in generale per gli stranieri rispetto ai ticinesi, tendenza che non si limita al nostro cantone, ma si estende su tutto il territorio elvetico.

3.5.2 Evoluzione dei salari per qualifiche

Interessante è l'evoluzione dei salari secondo il permesso di lavoro ed il livello di qualifiche. A livello nazionale (settori privato e pubblico), dopo la lieve crescita degli anni precedenti, i salari dei lavoratori qualificati svizzeri, domiciliati e frontalieri hanno stagnato dal 2004. Altalenante si è rivelata l'evoluzione dei detentori di un permesso temporaneo di lunga durata (Cat. B), che continuano a mantenere un differenziale positivo rispetto agli svizzeri (del +8% nel 2006). Per contro, sono in forte aumento i livelli salariali degli stranieri temporanei di breve durata (Cat. L), nonostante le differenze rispetto agli svizzeri, nel 2006, siano del -23%. È inoltre importante sottolineare come a Zurigo il salario dei lavoratori frontalieri altamente qualificati sia fortemente aumentato dal 2002 al 2006, portando il differenziale rispetto agli svizzeri al +8% nel 2006 (nel 2002 il differenziale era nullo).

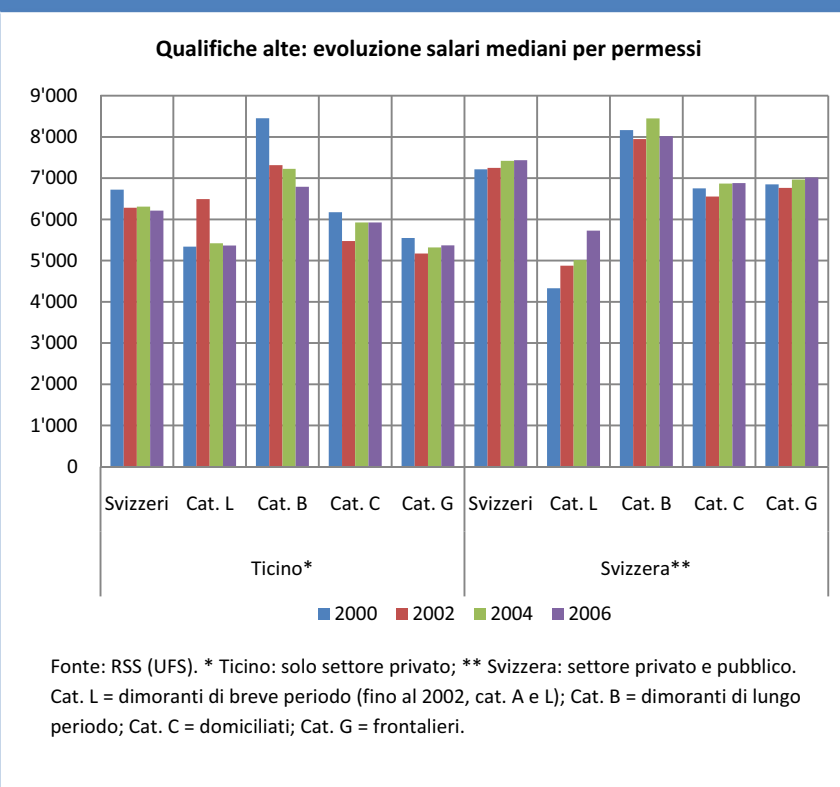
Per quanto riguarda il canton Ticino (settore privato), i salari dei lavoratori altamente qualificati non hanno subito una pressione al ribasso in seguito al processo di liberalizzazione del mercato. Infatti, le retribuzioni hanno manifestato una forte contrazione tra il 2000 ed il 2002 (periodo precedente l'introduzione degli accordi), che non è stata recuperata nei periodi successivi. Conseguentemente, rispetto ai valori registrati nel 2000, le remunerazioni di tutte le categorie di soggiorno mostrano delle

Riquadro 13: Qualifiche richieste dal posto di lavoro

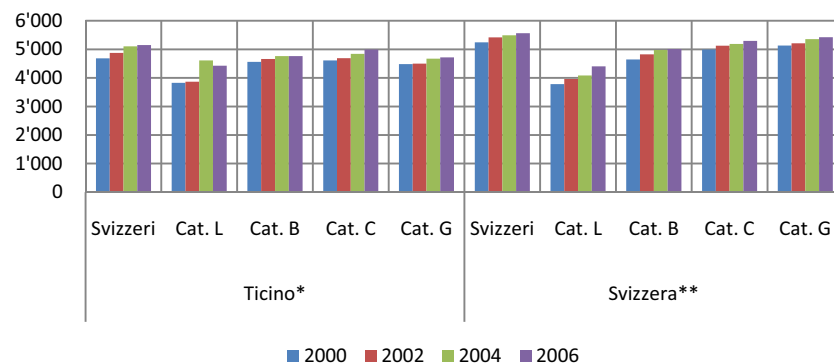
Qualifiche alte: posto che comporta i lavori più esigenti e i compiti più difficili, e che richiede un lavoro indipendente e molto qualificato (livello 1+2 della RSS).

Qualifiche medie: posto che esige conoscenze professionali specializzate (livello 3 della RSS).

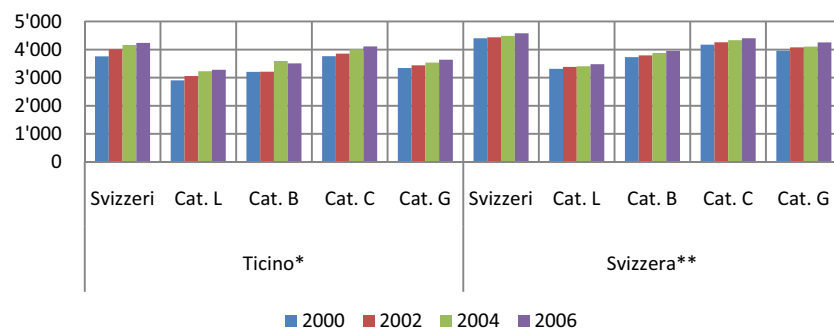
Qualifiche basse: posto che comporta attività semplici e ripetitive (livello 4 della RSS).



Qualifiche medie: evoluzione salari mediani per permessi



Qualifiche basse: evoluzione salari mediani per permessi



Fonte: RSS (UFS). * Ticino: solo settore privato; ** Svizzera: settore privato e pubblico.
 Cat. L = dimoranti di breve periodo (fino al 2002, cat. A e L); Cat. B = dimoranti di lungo periodo; Cat. C = domiciliati; Cat. G = frontalieri.

diminuzioni. L'unica eccezione è rappresentata dai dimoranti di breve durata (Cat. L), che, in controtendenza rispetto agli altri gruppi, tra il 2000 ed il 2002 hanno fatto registrare un aumento del +22%, seguito però da una drastica riduzione tra il 2002 ed il 2004 del -16% (i salari sono dunque rimasti stabili, CHF 5'337 nel 2000 e CHF 5'364 nel 2006). Sono soprattutto i dimoranti di lunga durata (Cat. B) che da sempre mostrano, per alte qualifiche, retribuzioni più elevate degli elvetici di pari categoria a registrare l'evoluzione più negativa. Questa dinamica ha preso avvio prima del processo di liberalizzazione del mercato (-12% tra il 2000 ed il 2002) ed è proseguita nei bienni successivi, anche se con minor enfasi, limando il differenziale salariale rispetto ai lavoratori svizzeri di pari qualifiche da +26% nel 2000 a +9% nel 2006. Anche i lavoratori svizzeri altamente qualificati hanno sofferto, soprattutto nel biennio 2000/02, quando si è registrata una contrazione del -7%, da CHF 6'722 a CHF 6'283, culminata nel 2006 con la soglia di CHF 6'212. Infine, sia i lavoratori domiciliati (Cat. C) che i frontalieri (Cat. G) hanno mostrato, seppur con andamenti altalenanti, lievi diminuzioni salariali (per i domiciliati: CHF 5'926 nel 2006 contro i CHF 6'175 nel 2000; per i frontalieri: CHF 5'370 nel 2006 contro i CHF 5'549 del 2000).

L'introduzione della libera circolazione non ha prodotto pressione sui salari nemmeno per i lavoratori svizzeri con qualifiche medie e basse. In Ticino come nel resto della Svizzera, vi è stato un aumento salariale per tutte le categorie di lavoratori. Nel nostro cantone le uniche eccezioni rilevate sono le diminuzioni osservate tra il 2004 ed il 2006 per gli stranieri con un permesso a breve (Cat. L - nel segmento di qualifiche medie) e gli stranieri con permesso di lungo periodo (Cat. B - nel segmento di qualifiche basse). Movimenti, quest'ultimi, che dovranno essere monitorati nei periodi successivi all'abolizione dei contingenti.

La forbice salariale tra svizzeri e stranieri con riferimento ai lavoratori con qualifiche medie tende ad aumentare (pur rimanendo sotto la soglia del 10%) in tutte le categorie, ad eccezione dei dimoranti di breve durata (Cat. L), il cui differenziale si situa a -14%. I divari osservati per i lavoratori con qualifiche basse sono molto più importanti. Anche in questo gruppo, i più penalizzati rimangono i dimoranti temporanei (Cat. L, il cui *gap* nei confronti della manodopera ticinese permane stabile attorno al -23%), seguiti dai dimoranti di lungo periodo (Cat. B, -17% nel 2006), dai frontalieri (Cat. G, -14% nel 2006) e dai domiciliati (che a partire dal 2002 mostrano anche loro un differenziale negativo dell'ordine del -3%/-4%).

3.5.3 Approfondimento: nuove domande di frontalieri

I dati provenienti dalle nuove domande per frontalieri forniti dall'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) permettono di analizzare più in dettaglio l'evoluzione dei salari sui nuovi frontalieri. I dati sui salari percepiti (mensili, lordi, standardizzati) relativi alla categoria sono disponibili dal 1° giugno 2004. Si tratta di lavoratori al primo stipendio nel nuovo impiego (privi di scatti per anzianità).

Considerando le nuove domande di frontalieri provenienti dalle ex-zone di frontiera (Varese, Como, VCO e Lecco), notiamo che i salari sono rimasti pressoché stabili da giugno 2004 a maggio 2008, attestandosi attorno ai CHF 3'400 (vedi [Tabella 21](#)). Ma esistono alcune differenze importanti. Innanzitutto, la mediana maschile si fissa sui CHF 3'700 mensili, mentre la rispettiva mediana femminile si situa intorno ai CHF 3'000 mensili (lordi). Differenze si riscontrano inoltre anche rispetto al personale frontaliero occupato dalle agenzie di collocamento: la mediana maschile si situa sui CHF 3'000, mentre quella femminile raggiunge i CHF 2'400. Dopo l'abolizione delle zone di frontiera, i lavoratori frontalieri che provengono da più lontano ricevono salari mediani di molto superiori rispetto a quelli dei connazionali provenienti dalle imminenti zone di confine, con

Tabella 20: Ticino – differenziali salariali svizzeri e stranieri, per qualifiche

	2000	2002	2004	2006
Qualifiche Alte				
Cat. L	-21%	3%	-14%	-14%
Cat. B	26%	16%	15%	9%
Cat. C	-8%	-13%	-6%	-5%
Cat. G	-17%	-18%	-16%	-14%
Qualifiche Medie				
Cat. L	-18%	-21%	-10%	-14%
Cat. B	-3%	-4%	-7%	-7%
Cat. C	-2%	-4%	-5%	-3%
Cat. G	-4%	-8%	-9%	-8%
Qualifiche Basse				
Cat. L	-23%	-24%	-23%	-23%
Cat. B	-15%	-20%	-14%	-17%
Cat. C	0%	-4%	-4%	-3%
Cat. G	-11%	-14%	-15%	-14%

Fonte: RSS (UFS), Ticino settore privato.

Cat. L = dimoranti di breve periodo (fino al 2002, cat. A e L);
 Cat. B = dimoranti di lungo periodo; Cat. C = domiciliati; Cat.
 G = frontalieri. Differenziale: (salario svizzeri - stranieri) /
 (salario svizzeri).

Tabella 21: Evoluzione delle mediane salariali delle nuove domande per frontalieri

Dati 1 giugno-31 maggio	Nelle ex zone di frontiera				Fuori ex-zona di frontiera 07/08
	04/05	05/06	06/07	07/08	
Senza Agenzie di Collocamento					
Totale Domande	3'333	3'391	3'358	3'467	4'230
<i>Donne</i>	2'973	3'073	3'000	3'085	3'679
<i>Uomini</i>	3'655	3'660	3'663	3'763	4'507
Solo Agenzie di Collocamento					
Totale Domande	2'791	2'825	2'877	2'835	2'981
<i>Donne</i>	2'427	2'427	2'427	2'427	2'480
<i>Uomini</i>	3'293	3'189	3'007	3'120	3'132

Fonte: USML, periodi considerati dal 1° giugno al 31 maggio. Mediana salario mensile lordo standardizzato.

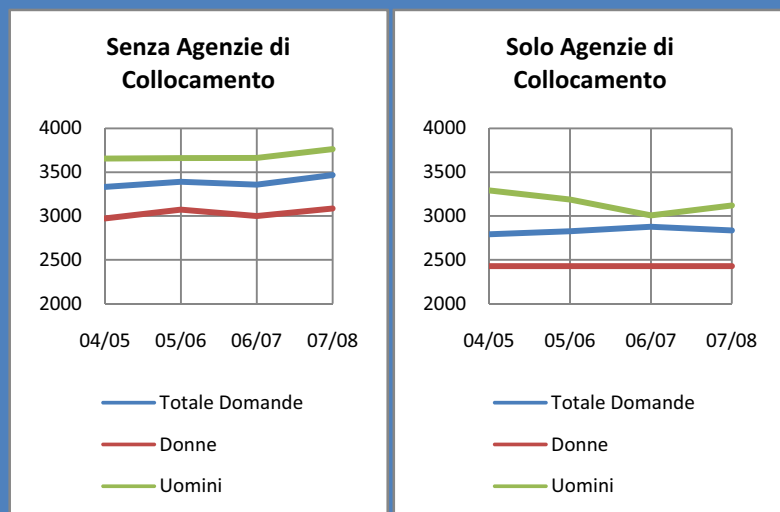


Grafico 25: Salari mediani delle nuove domande per frontalieri. Grafico di sinistra escludendo i lavoratori assunti dalle agenzie di collocamento. Grafico di destra considerando solo i lavoratori assunti dalle agenzie di collocamento (USML)

differenziali per gli uomini che raggiungono CHF 1'000 al mese. Non si può dire la stessa cosa per i nuovi frontalieri provenienti da oltre le ex-zona di frontiera che sono impiegati dalle agenzie di collocamento, le cui mediane salariali sono paragonabili a quelle dei connazionali più vicini.

3.5.4 Sintesi

Alla luce di quanto esposto sopra emergono, a livello salariale, alcune tendenze di rilievo:

- ✓ Durante il periodo di apertura del mercato, non si sono manifestate pressioni salariali di rilievo sui lavoratori svizzeri. Non si è verificato pertanto il temuto fenomeno del *dumping* salariale (definito dal SECO, un abuso grave e ripetuto delle condizioni di remunerazione) a livello generale. Nonostante ciò, sono emersi casi isolati, per i quali i problemi si circoscrivono all'azienda e non si estendono dunque a livello settoriale.
- ✓ Mentre su scala nazionale l'evoluzione dei salari del personale qualificato tende a stagnare, in Ticino si è verificata una forte contrazione nel periodo precedente l'introduzione dei bilaterali. Successivamente, le retribuzioni si sono stabilizzate.
- ✓ Risulta positiva la crescita per i salari del personale meno qualificato, che, potenzialmente, è più sensibile ai fenomeni di pressione salariale.
- ✓ Notiamo inoltre che i salari dei frontalieri occupati dalle agenzie di collocamento sono particolarmente bassi (soprattutto per le donne).
- ✓ Infine, i frontalieri provenienti da territori al di là delle ex-zona di frontiera mostrano dei livelli remunerativi superiori rispetto a quelli dei compatrioti provenienti dalle province limitrofe.

4. Capitolo 4

4.1 Attività di sorveglianza della Commissione tripartita cantonale

La Commissione tripartita del Canton Ticino è stata istituita nell'ottobre del 2000, nell'ambito delle misure d'accompagnamento all'ALCP previste dagli Accordi bilaterali siglati dalla Svizzera con l'Unione Europea. Essa ha il compito di osservare l'evoluzione del mercato del lavoro, al fine di individuare le eventuali situazioni d'abuso e, se necessario, di proporre alle autorità politiche (Consiglio di Stato o Consiglio federale) l'adozione di determinati provvedimenti, vedi [Riquadro 14](#).

Il modello per il monitoraggio del mercato del lavoro (Ti-Lav), presentato nel Capitolo 1, prevede, oltre alla Commissione tripartita (CT), due strutture di supporto: l'Osservatorio del mercato del lavoro (O-Lav) e l'Ufficio per la Sorveglianza del Mercato del lavoro. In aggiunta a queste due strutture, la CT ha costituito, quali suoi strumenti operativi, dei **sottogruppi di lavoro** (composti anche loro in maniera tripartita), dai quali nasce l'implementazione dell'attività di controllo. Più specificamente, i sottogruppi di lavoro hanno il compito di:

- definire i rami a *rischio* o *prioritari* sui quali orientare i controlli
- definire la tempistica dei controlli
- in caso di *abuso* (documentato da uno studio), elaborare proposte d'intervento da esporre alla CT (organo decisionale). In linea generale, possono verificarsi due situazioni distinte:

Riquadro 14: I compiti della Commissione Tripartita Cantonale

Nell'ambito delle misure d'accompagnamento, è previsto l'obbligo per ogni Cantone e per la Confederazione d'istituire Commissioni tripartite in materia di libera circolazione delle persone, composte da rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, come pure dello Stato (per maggiori informazioni sulla composizione della Commissione tripartita del Cantone Ticino, si consulti il sito dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro www.ti.ch/sorveglianza-mercatolavoro).

La Commissione assolve i compiti ad essa affidati dalla legge federale in materia di libera circolazione delle persone ed esercita la sorveglianza in materia di lotta contro il lavoro nero. Essa, in particolare, in conformità con le linee direttive del Consiglio di Stato:

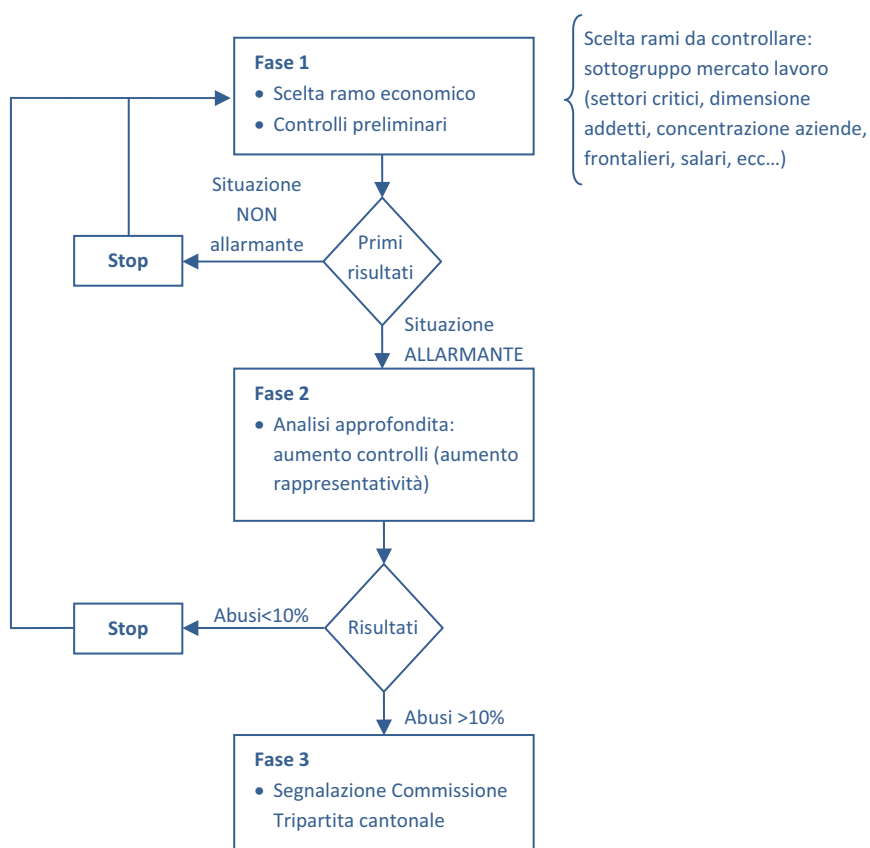
- fissa annualmente gli obiettivi e le priorità in materia di controlli;
- assicura un'adeguata informazione e sensibilizzazione del pubblico;
- organizza e coordina le attività di osservazione del mercato del lavoro;
- riferisce periodicamente al Consiglio di Stato e all'Autorità federale sulla propria attività.

Inoltre, in virtù dell'art. 11 cpv. 1 dell'Ordinanza sui lavoratori distaccati in Svizzera (ODist) del 21 maggio 2003, la Commissione tripartita cantonale ha anche l'onere di:

- valutare la documentazione, le informazioni e le statistiche esistenti relative ai salari e alla durata del lavoro;
- partecipare alla determinazione dei salari usuali nel luogo, nella professione e nel ramo, ciò che implica la ricerca di documenti e informazioni necessari presso la Confederazione e i Cantoni;
- osservare il mercato del lavoro e accertare gli abusi ai sensi degli articoli 360a capoverso 1 e 360b capoverso 3 CO e dell'articolo 1a della legge federale del 28 settembre 1956, concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo;
- esaminare i casi individuali e cercare un accordo con il datore di lavoro, conformemente all'articolo 360b capoverso 3 CO;
- proporre alle autorità cantonali e federali l'approvazione di un contratto normale di lavoro e la dichiarazione di obbligatorietà generale di un contratto collettivo di lavoro, nonché l'abrogazione o la modifica di tali atti;
- controllare il rispetto dei salari minimi fissati dai contratti normali di lavoro, conformemente all'articolo 7 capoverso 1 lettera b della legge;
- collaborare con altri organi di controllo, conformemente all'articolo 8 capoversi 1 e 2 della legge;
- notificare le infrazioni, conformemente all'articolo 9 capoverso 1 della legge;
- esaminare le possibilità di abuso e d'infrazione, quali i falsi indipendenti, i soggiorni inferiori a tre mesi, ecc.;
- collaborare con la Confederazione e le altre autorità;
- redigere un rapporto annuale di attività all'attenzione della Direzione del lavoro del Seco.

Riquadro 15: Procedura di campionamento dei controlli salariali per identificare il *dumping* salariale a livello settoriale

Questa procedura, sviluppata dall'IRE per i sottogruppi di lavoro, stabilisce un numero *ottimale* di controlli da effettuare per ogni ramo economico definito a rischio di *dumping* secondo le direttive del SECO. Siccome il numero di controlli *ottimale* per ogni ramo implica un costo elevato (in termini di risorse e tempo), si è stabilito di procedere per fasi, controllando un numero circoscritto di rami economici per volta (determinati dal sottogruppo mercato del lavoro). Per ogni ramo economico da controllare, si definisce la seguente procedura per fasi:



- Se l'*abuso* riscontrato riguarda una singola azienda, il gruppo di lavoro organizza incontri con l'impresa interessata per trovare un'intesa (secondo l'art. 360a e 360b CO).
- se l'*abuso* riscontrato si estende ad un settore professionale, il gruppo di lavoro può proporre alla CT l'adozione di un Contratto normale di lavoro (CNL) o l'estensione facilitata di un Contratto collettivo di lavoro (CCL).

Con l'introduzione delle misure di accompagnamento (1° giugno 2004), la CT ha costituito inizialmente due sottogruppi di lavoro:

- **il sottogruppo mercato del lavoro:** ha il compito di definire i settori a rischio e di strutturare i controlli (considerando le priorità cantonali, come pure le indicazioni della CT federale e del SECO) per quanto riguarda i lavoratori distaccati (ossia i dipendenti di datori di lavoro esteri inviati in Svizzera per un periodo di massimo 90 giorni), e l'osservazione del mercato del lavoro nell'ambito di assunzioni d'impiego presso datori di lavoro svizzeri. L'attività di controllo è affidata all'AIC (Associazione Interprofessionale di Controllo) nei settori professionali sottoposti a CCL di obbligatorietà generale, mentre l'UIL (Ufficio dell'Ispettorato del Lavoro) si occupa dei settori professionali non coperti da CCL.
- **il sottogruppo agenzie di collocamento:** la forte espansione delle agenzie di collocamento, così come la caratura interprofessionale di questo ramo che colloca i lavoratori nei vari comparti dell'economia, ha indotto la CT a creare immediatamente un sottogruppo esclusivo per questo settore. Nel mese di settembre del 2006, è stato stipulato un *Gentlemen Agreement* in tema di lavoro interinale nel settore industriale ad opera del Forum industriale ticinese, composto da AITI, OCST e UNIA.

Con il rafforzamento delle misure di accompagnamento (1° giugno 2006) e con il conseguente aumento degli ispettori, la CT ha intensificato, oltre alle attività di controllo sui lavoratori distaccati e sulle agenzie di collocamento, anche l'attività di osservazione del mercato del lavoro presso i datori di lavoro svizzeri, in stretta connessione con l'identificazione dell'eventuale insorgere di abusi (ossia di un abbassamento dei salari a seguito dell'entrata di manodopera proveniente dall'UE nel mercato del lavoro svizzero). L'attività di controllo è stata estesa, su richiesta del SECO, anche al ramo dell'agricoltura, delle imprese di pulizia e dei parrucchieri.

Nel corso del 2007, accanto ai rami a *rischio* individuati in passato (call center e orologeria), si sono aggiunti: vendita al dettaglio (esclusa la grande distribuzione), impiegatizio, alberghiero e ristorazione, studi d'architettura, istituti di bellezza e servizi di assistenza e cure a domicilio privati. A metà del 2008, sono stati avviati controlli nel settore industriale, in particolare nel ramo metalmeccanico. Inoltre, nell'aprile del 2007, la CT ha ratificato l'accordo triennale per il settore orologiero sottoscritto dal Forum industriale ticinese e dalle aziende operanti nel settore dell'orologeria. Questo accordo, di fatto, impone alle ditte del ramo il rispetto di una griglia salariale e alcune altre disposizioni riguardanti le condizioni d'impiego (orario e vacanze).

Nel ramo dei *call center* è stato proposto, ed in seguito adottato dal Consiglio di Stato (1° agosto 2007), un Contratto normale di lavoro (CNL) - ai sensi degli art. 360a e 360b del CO - che regola, in maniera vincolante, i salari minimi e la durata di lavoro degli operatori di questo settore. Si tratta di uno dei pochi CNL in Svizzera (gli altri due sono nel Canton Ginevra e interessano i rami del personale domestico e degli istituti di bellezza).

Riquadro 16: Provvedimenti presi negli anni nell'ambito delle applicazioni delle misure di accompagnamento

- **Settembre 2006:**
Gentlemen Agreement in tema di lavoro interinale nel settore industriale ad opera del Forum industriale ticinese, composto da AITI, OCST e UNIA.
- **Aprile 2007:**
La CT ha ratificato l'accordo triennale per il settore orologiero sottoscritto dal Forum industriale ticinese e dalle aziende operanti nel settore dell'orologeria. Questo accordo, di fatto, impone alle ditte del ramo il rispetto di una griglia salariale e alcune altre disposizioni riguardanti le condizioni d'impiego (orario e vacanze).
- **1° Agosto 2007:**
Entra in vigore il Contratto Normale di lavoro nel ramo dei *call center*. Questo CNL regola, in maniera vincolante, i salari minimi e la durata di lavoro degli operatori di questo settore.

Riquadro 17: Esempio concreto dell'operato della Commissione tripartita del Canton Ticino: fasi importanti per l'introduzione del Contratto normale di lavoro nel ramo dei call center

1. Segnalazione dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro e dell'ex-Ufficio manodopera estera alla Commissione tripartita relativa alle condizioni di lavoro del personale impiegato nei *call center*.
2. La CT delega il dossier al sottogruppo *mercato del lavoro*.
3. Il gruppo *mercato del lavoro*, dopo una prima analisi del caso, identifica il ramo dei *call center* come settore a *rischio*, incaricando l'Ufficio dell'Ispektorato del mercato del lavoro di effettuare controlli sul campo.
4. L'ispettorato del mercato del lavoro redige un rapporto sui controlli effettuati e lo trasmette al sottogruppo *mercato del lavoro*.
5. I datori di lavoro coinvolti vengono convocati dal sottogruppo *mercato del lavoro* al fine di trovare un'intesa ai sensi dell'art. 360b cpv. 3 CO. L'intesa non è stata raggiunta.
6. Il sottogruppo *mercato del lavoro* presenta alla CT il rapporto di controllo, indicando la necessità di un Contratto normale di lavoro ai sensi dell'art. 360a e 360b CO.
7. La CT propone al Consiglio di Stato l'adozione di un Contratto normale di lavoro (ai sensi degli art. 360a e 360b del CO) ordinante disposizioni a carattere vincolante per quanto concerne i salari e la durata del lavoro per gli operatori dei *call center*.
8. Il 1° Agosto 2007 entra in vigore il Contratto normale di lavoro emanato dal Consiglio di Stato.

Infine, nel 2008, sono stati costituiti due nuovi sottogruppi:

- **Il sottogruppo *salari cittadini di Stati Terzi e UE-8*:** si occupa della determinazione dei salari usuali per la manodopera estera proveniente dagli Stati Terzi e UE-8 che richiede un permesso di lavoro. Sostituendo, di fatto, la Commissione per la determinazione dei salari usuali per la manodopera estera proveniente dagli Stati Terzi.
- **Il sottogruppo *permessi di lavoro per cittadini di Stati Terzi e CE-8*:** è incaricato di esaminare le domande di nuova entrata relative alle richieste di permesso di lavoro per i cittadini di Stati Terzi e CE-8. Sostituisce, di fatto, la Commissione consultiva per la manodopera estera.

4.2 Ufficio dell'ispettorato del lavoro*

* a cura dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro

Periodo dal 2002 al 2004

Questo periodo ha rappresentato un momento tutto particolare per l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro chiamato all'esecuzione, verso la fine del 2003, della nuova Legge federale sui lavoratori distaccati e relativa ordinanza. Non si è trattato unicamente di implementare un nuovo processo, ma piuttosto di far coesistere all'interno della stessa unità amministrativa due filosofie diverse. Da un lato una promozione della tutela della salute fisica e psichica sul posto di lavoro nelle nostre aziende e dall'altra un controllo stretto del rispetto delle condizioni lavorative e salariali dei lavoratori distaccati in Svizzera. Molto difficile è risultato inoltre definire quale strategia adottare, quali processi considerare e valutare di conseguenza l'impatto sull'obiettivo finale di assicurare pari opportunità di lavoro nell'ambito degli accordi bilaterali. I primi controlli che hanno permesso un aggiustamento della strategia si sono concretizzati nella seconda metà del 2004.

Periodo dal 2004 al 2006

È in questo periodo che viene implementato l'attuale sistema di gestione dei controlli dei lavoratori distaccati: catalogazione delle notifiche, organizzazione e pianificazione controlli, raccolta informazioni tra tutti gli addetti ai lavori, a livello cantonale, federale ed internazionale, definizione delle procedure di contravvenzione e delle disposizioni penali. Parimenti l'organico dell'Ufficio si è adeguato alle nuove esigenze contando a fine 2006 cinque ispettori incaricati del controllo dei lavoratori distaccati e del mercato del lavoro. La scelta di affidare i controlli sui lavoratori distaccati ed il mercato del lavoro all'Ufficio dell'ispettorato e all'AIC si è dimostrata vincente. La sinergia che si è creata tra ispettori attivi in campi diversi ha garantito controlli qualitativi, completando lo spettro delle verifiche anche agli ambiti specifici non legati unicamente alle retribuzioni ma pure alla

durata del lavoro e del riposo, sicurezza e protezione della salute sul posto di lavoro e tutela delle donne incinte, giovani e lavoratori con responsabilità familiare.

Tabella 22: Numero controlli effettuati sui lavoratori distaccati, per aziende e lavoratori

	2005		2006		2007		2008*	
	Az.	Lav.	Az.	Lav.	Az.	Lav.	Az.	Lav.
UIL-TOTALE	178	368	263	572	359	698	323	799
Primario	3	7	5	10	17	48	9	21
Industria manifatturiera	53	124	73	143	147	307	168	263
Edilizia	21	42	72	156	87	178	66	145
Servizi	101	195	113	263	108	165	80	143
Indipendenti	0	0	0	0	0	0	0	227
AIC - Edilizia	932	1272	895	1222	856	1170	670	856

Nota: Fonte Ufficio dell'Ispektorato del lavoro (UIL) e Associazione interprofessionale di controllo (AIC) i cui controlli di quest'ultima sono effettuati nelle attività dell'edilizia in cui è in vigore il CCL d'obbligatorietà generale. * Situazione al 30.9.2008.

Tabella 23: Decisioni emanate in seguito ad infrazioni alla legge sui distaccati

Anno	Infrazioni art. 9 Legge sui Distaccati				Disposizioni penali art. 12 Legge sui Dist. violazione dell'obbligo di dare informazioni	TOTALE GENERALE
	tempo di lavoro e di riposo	salario	divieto d'entrata	TOTALE infrazioni art. 9		
2005	35	29	--	64	--	64
2006	70	1	3	74	13	87
2007	121	3	12	136	29	165
2008*	149	1	2	152	27	179
TOTALE	375	34	17	426	69	495

Nota: Fonte Ufficio dell'Ispektorato del lavoro (UIL). * Situazione al 30.9.2008.

Periodo dal 2006 in poi

A partire dalla metà del 2006 le misure di accompagnamento sono state modificate e rafforzate, attribuendo all'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro delle nuove importanti mansioni nell'ambito dell'Osservatorio del mercato del lavoro ai sensi dell'art. 360a e 360b CO.

Dal 2006 in poi i controlli, mirati alla verifica di eventuali disfunzioni sulle condizioni d'assunzione e d'impiego nelle nostre aziende, dopo l'entrata in vigore della libera circolazione delle persone, si sono concretizzati.

Tra i diversi settori economici controllati possiamo citare l'agricoltura, i call-center, il commercio al dettaglio, i servizi delle cure a domicilio e gli istituti di bellezza.

Tabella 24: Controlli mercato del lavoro dal 2006, per aziende e lavoratori

	aziende controllate	lavoratori controllati
TOTALE	456	2715
Commercio al dettaglio	163	889
Agricoltura	119	172
Finanziario e assicurative più aziende con impiegati di commercio	92	883
Istituti di bellezza	35	73
Servizi di assistenza e cure a domicilio	13	386
Studi d'ingegneria e d'architettura	12	70
Call Center	8	187
Corrieri	8	23
Orologiero	6	32

Note: Fonte Ufficio dell'Ispettorato del lavoro (UIL).

Commento dell'Ispettorato del mercato del lavoro sui primi anni di liberalizzazione del mercato

L'attività di monitoraggio sulla situazione del mercato del lavoro non ha mai posto problemi particolari. Di regola ci si trova confrontati con situazioni conosciute e di conseguenza gestibili, semmai è l'interpretazione dei dati raccolti che ha posto alcuni problemi.

È interessante segnalare come durante i nostri controlli abbiamo scoperto forme di lavoro che pensavamo scomparse come ad esempio il lavoro a provvigione o il lavoro a cottimo. Tipi di lavoro complessi, in particolare per quanto riguarda la definizione delle remunerazioni.

In queste forme di lavoro possiamo annoverare i call center per i quali, sulla base dell'inchiesta fatta dall'Ufficio dell'ispettorato, che ha evidenziato la precarietà del lavoro, è stato proposto ed adottato un Contratto normale di lavoro che introduce un salario minimo di base al quale le aziende possono poi aggiungere le provvigioni.

UIL – Settembre 2008

4.3 Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (ex UMOE)*

** a cura dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro*

Periodo dal 2002 al 2004

Il 1° giugno 2002 sono entrati in vigore l'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione Svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, nonché l'Accordo del 21 giugno 2001 di emendamento della Convenzione del 4 gennaio 1960 istituita dall'Associazione europea di libero scambio (AELS).

I principali cambiamenti:

- Validità dei permessi di dimora B-CE/AELS e frontaliere G-CE/AELS da uno a cinque anni e fino a 364 giorni del permesso per dimoranti temporanei L-CE/AELS.
- Validità dei permessi per l'intero territorio svizzero.
- Mobilità geografica e professionale per le persone titolari di un permesso di lavoro per l'esercizio di un'attività lucrativa dipendente, limitatamente alle zone di frontiera per i frontalieri.
- Verifica delle condizioni riguardanti il mercato del lavoro – contingenti, priorità, condizioni di salario e di lavoro – unicamente per il rilascio di nuovi permessi di lavoro.

Periodo dal 2004 al 2006

A partire dal 1° giugno 2004 sono cadute le prescrizioni relative alle priorità di lavoratori indigeni e al controllo preliminare delle condizioni di salario.

Inoltre i cittadini UE/AELS e i lavoratori distaccati in Svizzera da un'impresa con sede in uno Stato dell'UE-17/AELS (lavoratori dipendenti distaccati, prestatori di servizio indipendenti) non necessitano più di un permesso di soggiorno per l'esercizio di un'attività lucrativa di durata inferiore a 90 giorni per anno civile. L'attività lucrativa deve essere segnalata tramite un modulo di notificazione (procedura di notifica).

L'esercizio di un'attività superiore a 90 giorni per anno civile è invece soggetta ad un permesso di lavoro. In questo caso restano applicabili le restrizioni sul mercato del lavoro - priorità, controllo condizioni di salario e di lavoro, contingenti - ad eccezione di prestazione nel contesto di accordi speciali per le quali è previsto solo il controllo dei salari.

Nel contempo sono entrate in vigore le misure d'accompagnamento introdotte per proteggere i lavoratori dai rischi di dumping salariale e sociale a seguito dell'introduzione progressiva della libera circolazione delle persone.

In questo ambito l'attuazione delle misure nel caso di ripetuto dumping salariale è chiesta dalla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone, composta da rappresentanti delle autorità dei datori di lavoro e dei sindacati, la quale ha il compito di sorvegliare il mercato del lavoro.

Periodo 2006 in poi

In seguito all'allargamento dell'UE, il 1° maggio 2004, l'Accordo sulla libera circolazione delle persone è stato completato da un protocollo che disciplina la progressiva introduzione della libera circolazione anche ai nuovi cittadini dell'UE.

Il protocollo, entrato in vigore il 1° aprile 2006, prevede disposizioni transitorie che limitano il primo accesso al mercato del lavoro ai lavoratori dipendenti di un datore di lavoro svizzero.

Fino al 30 aprile 2011 nei confronti dei cittadini UE-8 (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia e Ungheria) si applicano le prescrizioni riguardanti la priorità dei lavoratori indigeni, il controllo delle condizioni di salario e di lavoro e i contingenti.

Inoltre, con l'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone, le misure d'accompagnamento sono state ulteriormente rafforzate.

A decorrere dal 1° giugno 2007 sono stati aboliti i contingenti e le zone di frontiera per i cittadini UE-17/AELS i quali possono esercitare un'attività lucrativa dipendente o indipendente in tutta la Svizzera mantenendo la residenza principale in uno Stato dell'UE/AELS (rientro settimanale).

Nei confronti dei cittadini UE-17/AELS la libera circolazione è totale per cui non sussistono più disposizioni transitorie.

Tabella 25: Violazione dell'obbligo di notifica, mancata notifica – notifica tardiva. Segnalazioni: AIC, Dogana, Polizia, Ispettorato lavoro

	2005	2006	2007	2008*
Distaccati:				
Procedure	149	149	158	78
Abbandoni	46	26	38	11
Multe	75	133	133	48
Ricorsi	4	16	11	1
Importo Fr.	74'500	149'450	141'100	54'400
Indipendenti:				
Procedure	121	96	78	47
Abbandoni	25	30	16	2
Multe	59	71	67	7
Ricorsi	1	8	1	0
Importo Fr.	55'600	72'800	40'800	3'400

Fonte: USML, * periodo considerato dal 1.1.2008 al 30.6.2008.

Commento dell'USML sui primi anni di liberalizzazione del mercato

Fra i nuovi compiti assegnati all'Ufficio con l'introduzione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone sono da evidenziare quelli derivati dall'istituzione dell'Unità di coordinamento: assunzione del segretariato della Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone, il coordinamento del sistema di sorveglianza, la ricezione e la trasmissione delle informazioni fra i vari enti interessati, il ruolo di interfaccia fra la Commissione tripartita, l'Osservatorio del mercato del lavoro presso l'IRE, i servizi dell'Amministrazione, le Associazioni imprenditoriali e sindacali, le Commissioni paritetiche e l'Associazione interprofessionale di controllo. L'Ufficio ha quindi assunto un ruolo sempre più importante diventando il punto d'incontro per tutte le autorità coinvolte nel mercato del lavoro. In questo ambito si può desumere che le misure d'accompagnamento abbiano fatto emergere problematiche sul mercato del lavoro preesistenti e non collegate alla libera circolazione. Deve essere inoltre evidenziata la conclusione dell'accordo salariale con le aziende del settore orologiero e la stipulazione di un contratto normale di lavoro per gli operatori dei call center. Diverse invece sono le problematiche emerse. Le principali si possono così riassumere:

- *Sempre più frequentemente si assiste da parte di ditte al subappalto rispettivamente al sub, subappalto ad altre ditte o a lavoratori indipendenti esteri.*
- *Il flusso di lavoratori indipendenti e pseudoindipendenti è in continuo aumento. La possibilità di controllo e applicazione dei criteri stabiliti per la definizione dello statuto di indipendenti (criteri LAVS) è laborioso.*
- *Il fatto di non poter disporre di una definizione univoca a livello nazionale di abuso salariale ripetuto e manifesto comporta l'istaurarsi di prassi differenziate che al limite possono generare ulteriori distorsioni del mercato del lavoro nella misura in cui un'azienda possa privilegiare la residenza in Cantoni più permissivi.*

USML – Settembre 2008

5. Capitolo 5

5.1 Conclusioni

Questo rapporto ha esaminato come l'economia ticinese stia reagendo in un periodo di transizione in cui i vincoli sulla manodopera straniera si stanno progressivamente adeguando alle normative comunitarie. In generale, da quanto emerso, possiamo affermare che l'introduzione dell'ALCP non ha modificato le dinamiche di lungo periodo dell'economia cantonale. Il processo di liberalizzazione ha accentuato alcuni fenomeni, tra i quali l'aumento dei frontalieri nelle attività legate ai servizi (soprattutto nelle agenzie di collocamento e nel commercio). Problematiche legate alle pressioni salariali e alle sostituzioni di personale indigeno rimangono circoscritte. Il Ticino rimane uno dei cantoni più esposti a questo tipo di problematiche, e, consapevole di ciò, è stato anche uno dei primi in Svizzera a dotarsi, per tempo, di strutture preposte alla sorveglianza del mercato del lavoro. L'attività di controllo della Commissione tripartita cantonale ha subito un'evoluzione nel tempo, migliorando la struttura organizzativa, il metodo d'analisi e l'efficacia. Nonostante ciò permangono margini di miglioramento ed è necessario mantenere elevato il livello di sorveglianza.

(1) L'introduzione dell'ALCP non ha modificato le grandi tendenze di lungo periodo evidenziate dall'economia ticinese. Durante l'ultima decade, il Ticino ha mostrato una crescita tutto sommato soddisfacente, raggiunta in maniera equilibrata tramite incrementi dell'occupazione e della produttività. Ne risulta che la struttura economica del nostro cantone non si è modificata nella sostanza: tranne qualche eccezione, tutti i comparti economici sono cresciuti. Particolarmente dinamici sono risultati i comparti tradizionali del commercio, dell'industria e del bancario, mentre, sulla scia della tendenza degli anni passati, si è consolidata l'importanza delle attività legate alla sanità e ai servizi alle imprese, anche grazie alla forte espansione

delle agenzie di collocamento. *È importante notare che l'ALCP è entrata in vigore in una fase importante di crescita economica, per cui bisognerà capire come reagirà il mercato in una fase meno favorevole.*

(2) La quota di stranieri residenti in Ticino sul totale della popolazione residente è rimasta pressoché stabile al 25%, anche dopo l'introduzione dell'ALCP¹². La liberalizzazione del mercato ha favorito l'entrata di stranieri provenienti da paesi dell'UE15/AELS (soprattutto italiani, portoghesi e tedeschi), a scapito dei cittadini provenienti dagli Stati Terzi. L'aumento delle migrazioni non è stato sufficiente a modificare il peso degli stranieri sulla popolazione elvetica in Ticino. Tra le tendenze di lungo periodo, vi è da citare il progressivo invecchiamento della popolazione, che contribuisce da un lato ad accrescere il gap tra popolazione attiva e pensionati, dall'altro ad aumentare la domanda per "nuovi" beni e servizi (ad esempio, la sanità). *La libera circolazione delle persone potrebbe in futuro contribuire a colmare tali lacune, incrementando l'offerta di lavoro e fornendo nuove figure professionali necessarie a soddisfare tali bisogni.*

(3) Il continuo aumento del numero di lavoratori frontalieri non è da imputare necessariamente alla liberalizzazione del mercato. Si tratta di un fenomeno di lungo periodo (iniziato alla fine degli anni '90), sospinto dalla crescita economica. Per far fronte alla crescente domanda di lavoro delle attività legate ai servizi, l'economia ticinese ha fatto ricorso alla manodopera straniera, storicamente più associata alle attività del secondario. *L'ALCP può aver accentuato questa tendenza, ma non ne è stata la causa.*

¹² Per "stranieri residenti" s'intende gli stranieri in possesso di un permesso C, B o L. Sono quindi esclusi i frontalieri e gli stranieri con un permesso inferiore ai 90 giorni.

(4) La maggior presenza di lavoratori frontalieri implica una maggiore sorveglianza del mercato, soprattutto in quelle attività in cui i lavoratori indigeni sono sempre più esposti alla concorrenza del personale d'oltre frontiera, come ad esempio il commercio. *Questi rami sono da tempo sotto la lente della Commissione tripartita cantonale, attraverso controlli sistematici.*

(5) Il processo di liberalizzazione del mercato ha accelerato lo sviluppo delle agenzie di collocamento. Numerosi frontalieri accedono al mercato locale tramite questo canale, per essere riallocati poi nei tradizionali comparti delle costruzioni e dell'industria. *Anche questo fenomeno è sotto stretta sorveglianza della Commissione tripartita cantonale, che ha istituito un apposito gruppo di lavoro.*

(6) L'entrata di lavoratori temporanei (sotto i 90 giorni) è uno degli effetti più evidenti dell'ALCP. Il loro accesso era, in precedenza, molto limitato. Questi lavoratori - perlopiù allocati nei comparti industriali, dell'edilizia principale ed accessoria - sono in continuo aumento. In generale, un terzo di questi lavoratori opera in Ticino per meno di 40 giorni all'anno. *Anche questo fenomeno è sotto stretta sorveglianza della Commissione tripartita cantonale e dei suoi organi di controllo.*

(7) L'introduzione dell'ALCP non sembra aver comportato una sostituzione tra i lavoratori indigeni e stranieri. Durante il periodo in esame, le quote dei disoccupati per rami non sono cambiate. Il tasso di disoccupazione in Ticino ha cominciato a contrarsi nel 2007, in ritardo rispetto al resto del Paese. *Nonostante ciò, in quei settori dove la presenza dei lavoratori d'oltre confine inizia ad assumere un ruolo importante (ad es. commercio e servizi alle imprese), la concorrenza con la manodopera indigena potrebbe sfociare in futuro in problemi di sostituzione. È necessario dunque mantenere alto il grado di sorveglianza affinché non si verificino situazioni distorsive rispetto alle regole previste dall'ALCP.*

(8) A livello aggregato, non si sono manifestate pressioni salariali evidenti sui lavoratori svizzeri. Il temuto *dumping* salariale non si è pertanto verificato a livello generale. Sono infatti cresciuti i salari del personale meno qualificato, che potenzialmente è più sensibile ai fenomeni di pressione salariale. *Nonostante ciò, sono emersi casi isolati, per i quali i problemi sono circoscritti a singole aziende e non si estendono dunque a livello settoriale.*

(9) I salari dei lavoratori frontalieri occupati dalle agenzie di collocamento sono particolarmente bassi (soprattutto per le donne). Come detto anche in precedenza, l'ALCP ha favorito l'accesso dei lavoratori d'oltre confine attraverso le agenzie di collocamento. *Nel mese di settembre del 2006 è stato sottoscritto un Gentlemen Agreement in tema di lavoro interinale nel settore industriale ad opera del Forum industriale ticinese. Il fenomeno rimane sotto stretta osservazione del sottogruppo agenzie di collocamento.*

(10) Dopo l'abolizione delle zone di frontiera, i lavoratori d'oltre confine arrivano anche da regioni più lontane. Seppure i dati consentano solo una prima analisi poiché frutto di un anno di osservazioni, possiamo affermare che questi "nuovi" frontalieri sono mediamente meglio retribuiti dei confinanti che provengono dalle province limitrofe al nostro cantone. *Questo fenomeno dovrà essere osservato con attenzione negli anni successivi, soprattutto quando la congiuntura non sarà più in una fase favorevole.*

(11) Sulla base dell'esperienza concreta, le misure d'accompagnamento si sono rivelate efficaci, in quanto hanno permesso d'individuare situazioni anomale nel mercato del lavoro e di correggerle secondo le regole previste dall'ALCP. Grazie a queste misure, è stato inoltre possibile mettere in luce e risolvere una serie di problematiche preesistenti al processo di liberalizzazione del mercato. *Non è da escludere che l'intensificazione ed il raffinamento dell'attività di controllo possano portare alla luce ulteriori disfunzioni del mercato del lavoro, per esempio il lavoro nero.*

(12) Con l'introduzione della libera circolazione, è cresciuta l'attenzione ai fenomeni legati al mercato del lavoro. Uno degli importanti cambiamenti provocati dal processo di liberalizzazione è la maggiore attenzione alle problematiche legate al mercato del lavoro ticinese. L'istituzione di organi preposti all'osservazione delle dinamiche del mercato ha reso possibile l'individuazione di problemi nuovi e di altri che in realtà trovano origine prima dell'introduzione dell'ALCP. *Nonostante esistano sempre margini di miglioramento, durante questi primi anni, l'osservazione del mercato del lavoro è stata raffinata e progressivamente adeguata alle nuove esigenze.*

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

Istituto
di ricerche
economiche
IRE